



Editoriale

Anche quest'anno la scuola è finita, e con esso la redazione del giornalino d'Istituto.

La scuola dell'Infanzia, quella Primaria e Secondaria si sono impegnate, a livelli diversi, per realizzare un giornalino che trattasse tutti gli argomenti possibili: attività svolte nel corso dell'a. s., esperienze extrascolastiche, sport, hobby, ma anche problemi di attualità che affliggono il mondo di oggi.

Scrivere questo giornalino, ma anche questo editoriale, per me è stata una soddisfazione incredibile, e credo che questo sia accaduto a tutti quelli che hanno partecipato al progetto. Questa esperienza ci ha... cambiato, se così si può dire; insieme ai ragazzi della 2^a C, abbiamo riflettuto molto sugli argomenti trattati, a volte anche molto seri, e abbiamo potuto esprimere le nostre opinioni.

Credo che questo giornalino sia stato, e sarà anche il prossimo anno, una grande occasione per confrontarci, divertirci, ridere e riflettere, perché tutti noi abbiamo... punti di vista da esprimere.

Buona lettura

Il Direttore Diego Loi

PUNTI DI VISTA

Scuola secondaria "G. Deledda" Oristano
Direttore Diego Loi - Vice Eleonora Simbula

RAGAZZI SOCIAL NETWORK

Una generazione a testa in giù

Chat, messaggini, applicazioni social network, i nostri occhi ormai sono sempre rivolti all'ingiù: verso lo schermo di un telefonino che sta modificando profondamente le abitudini, i ritmi quotidiani, i rapporti con le persone e, secondo quello che dicono gli esperti, sta causando nuove e complicate patologie.

Noi ragazzi della 2B abbiamo sentito il bisogno di documentarci sul nuovo fenomeno e verificare, attraverso un questionario anonimo proposto a un campione di cento ragazzi, qual è la situazione nella nostra scuola.

Segue a pag.8



Per fermare i bulli devi conoscerli!!!



"Il bullismo va riconosciuto e combattuto. Sbagliato pensare che si tratti solo di una fase della crescita, al contrario rappresenta un grave fenomeno sociale, purtroppo in costante aumento e amplificato dai social network, che in molti casi diventano il luogo preferito per diffamare e offendere" Segue a pag.12



*Le nostre passioni:
danza, musica,
scacchi, sport, viaggi...*

Gruppo
redazionale
2^a B

Boasso Matteo

Cadoni Mattia

Dessi Francesco

Ibba Pieruigi

Loi Dario

Loi Diego

Marras Giulia

Mirai Gabriele

Pintus Alessandro

Piras Ilaria

Porta Riccardo

Scanu Lorenzo

Secci Cristian

Serra Silvia

Spanu Gabriele

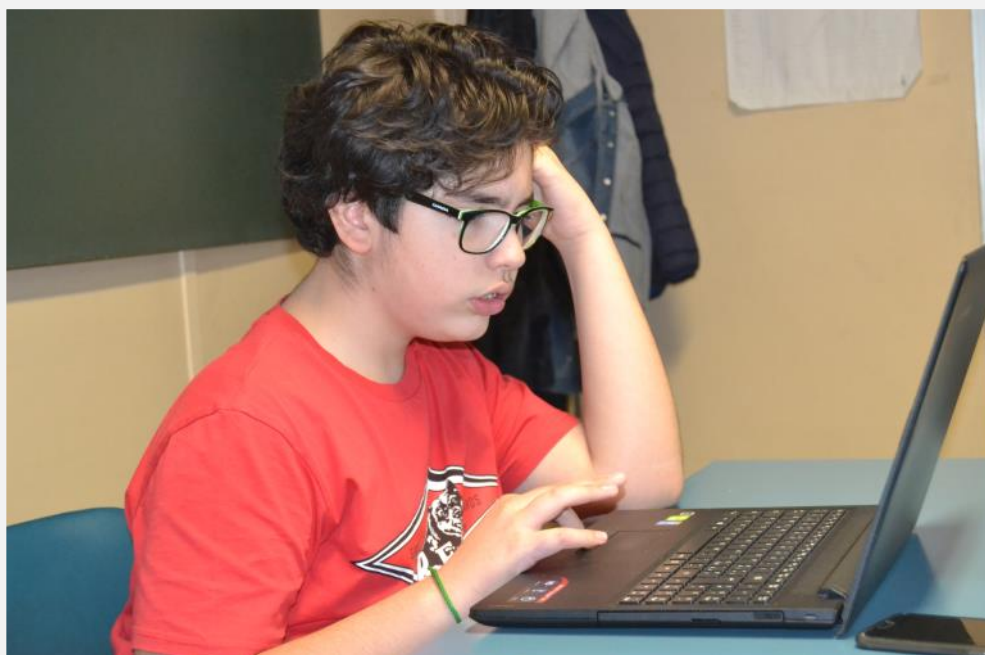
Spiga Federico

Tuccone Luca

Vigilante Matteo

Zucca Valeria

LA REDAZIONE



Il Direttore Diego Loi



La vice Eleonora Simbula



Gruppo redazionale 2[^] C

Careddu Nicola

Carta Melania

Cruciani Luca

Cuccu Nicola

Demuru Antonio

Farina Luca

Komorous Mattia

Loi Gabriella

Manias Lorenzo

Marras Sonia

Moriconi Davide

Muntoni Elena

Murtas Matteo

Simbula Eleonora

*

Col contributo
degli alunni della
1[^] A, 1[^] B, 1[^] C,
1[^] E, 3[^] A

*

Docenti

V. Frassu, L. Zara

Gruppo redazionale 2[^] B



Gruppo redazionale 2[^] C

Dedicato alla nostra collega Franca



La nostra collega Franca ci ha lasciato il 28 aprile 2016, dopo una lunga malattia. La sua scomparsa è una grande perdita per noi e per la nostra scuola. Con lei viene a mancare una donna dolce e rispettosa degli altri e un'insegnante attenta e preparata che ha dato decoro alla nostra professione.

Arrivederci Franca, prof. gentile, garbata nei modi, riflessiva e attenta, sensibile con gli studenti più fragili...

Così mi piace ricordarla e pensare che vive ancora.

La sua Dirigente

Franca apparteneva a quella categoria di persone che ti passano accanto in punta di piedi, senza quasi farsi notare, ma nella condivisione della vita lavorativa abbiamo avuto la possibilità di apprezzarne le qualità, non comuni, in un mondo che dà sempre più spazio all'apparire.

Colpivano la sua calma, il rigore nel lavoro e la lucidità, la preparazione culturale, la voglia di mettersi in gioco nelle attività teatrali e la serietà nell'affrontare con i ragazzi tematiche di attualità. Era legatissima alle sue classi, che la amavano e aspettavano di mese in mese il suo rientro, classi nelle quali, assieme alle conoscenze, erano stati coltivati grandi temi sociali, etici, culturali che costruiscono l'identità della persona umana. Aveva la straordinaria capacità di seguire con la stessa dedizione i progressi degli alunni più brillanti come di quelli più in difficoltà, da tutti riusciva a trarre il massimo. La riservatezza e quella discrezione che la contraddistinguevano, venivano messe a dura prova quando le si facevano i complimenti per qualche lavoro fatto con gli studenti e, con il viso imbarazzato e stupito, diceva: "Non ho fatto niente... sono stati bravi i ragazzi".

La grandezza di Franca, come professionista e come donna, si misura proprio nella sua discrezione, nella sua umiltà, nella sua generosità. Il suo insegnamento più importante lo ha elargito semplicemente con l'esempio, in particolare in quest'ultimi anni, e da esso abbiamo attinto tutti.

Durante la sua lunga e dolorosa malattia, nell'arco di un percorso lungo due anni, di coraggio e di dolore, di paure e di speranza, è riuscita a farci sentire la sua vicinanza ed ha risposto con affetto ai messaggi che inviavamo.

Si è battuta tenacemente fino all'ultimo, Franca, e se ne è andata in silenzio, con quello stesso riserbo che l'ha contraddistinta, quasi a non voler disturbare nessuno, lasciando in noi un grande vuoto.

I colleghi

Io la penso così

Riflessioni sul terrorismo

A cura di Diego Loi e Alessandro Pintus - 2^a B

Il terrorismo sta diventando un elemento che fa parte delle nostre paure più concrete e profonde. Credo che tutti, nel nostro vivere quotidiano, abbiamo pensato, inconsapevolmente o con realistico timore "E se venissero qui? E se succedesse a noi quello che sta capitando in Siria, in Iraq? O se anche noi italiani diventassimo bersaglio degli attacchi terrori-

stici come il Belgio e la Francia? Per quanto si voglia essere ottimisti, bisogna anche essere consapevoli che questo terribile fenomeno ci riguarda da vicino, perché i terroristi sono anche tra noi, nati e cresciuti nella nostra società, che ora vorrebbero distruggere in nome di una folle esaltazione religiosa e dell'odio verso il mondo occidentale. Ciò che sento nei telegior-

nali mi inquieta, e mi fa capire che sarà duro combattere il terrorismo. Se penso al mio futuro, e a quello di tutti noi, lo vedo difficile, ma studiando la storia ho capito che tanti fenomeni terribili si sono succeduti in Europa e nel mondo e l'uomo li ha superati. E allora penso che anche noi dobbiamo essere coraggiosi per cercare di superare il momento di crisi che stiamo vivendo.

IL PIACERE DI SAPERLO

Cosa s'intende per terrorismo?

"Il termine terrorismo indica azioni criminali violente premeditate ed atte a suscitare clamore come attentati, omicidi, stragi, sequestri, sabotaggi, dirottamenti a danno di collettività o enti quali istituzioni statali e/o pubbliche, governi, esponenti politici o pubblici, gruppi politici, etnici o religiosi. Non esiste una definizione univoca del termine. Ne è stata data una, nel 1937, dalla Società delle Nazioni: "fatti criminali diretti contro lo Stato in cui lo scopo è di provocare terrore nella popolazione o in gruppi di persone." Il contrasto al terrorismo, interno e internazionale, ad opera dei governi avviene attraverso l'attività di intelligence e/o di polizia politica". Wikipedia



IL PIACERE DI SAPERLO
Quando è nato Internet?
“Internet è nato nel 1992 grazie a dei ricercatori guidati dal fisico inglese Tim Berners-Lee. Essi inventarono nel CERN (Centro europeo per le ricerche nucleari) di Ginevra, il World Wide Web, letteralmente “ragnatela su scala mondiale”: un sistema di accesso alle informazioni che permise ai computer sparsi per il mondo di comunicare fra loro”

RAGAZZI SOCIAL NETWORK

A cura di Ilaria Piras e Valeria Zucca 2[^] B

La tecnologia ha cambiato la vita di tutti, modificando comportamenti e abitudini. Ha semplificato il lavoro, la comunicazione tra le persone e ha offerto nuove proposte per divertirsi. Purtroppo accanto agli aspetti positivi ci sono però anche quelli negativi, soprattutto per noi ragazzi.

Nel tentativo di capire di più e di dare informazioni ai ragazzi della nostra scuola, abbiamo preparato delle tabelle facilmente consultabili, e speriamo utili, per evitare di aver problemi sul web.

NAVIGARE SICURI CONSIGLI PER I GENITORI

1. Dotare il PC di adeguati sistemi di sicurezza .
2. Adottare soluzioni di protezione che consentano ai genitori di predefinire i percorsi di navigazione.
3. Installare filtri antispam.
4. Impostare funzionalità di controllo sull'accesso a servizi interattivi.
5. Non permettere l'uso di programmi di condivisione file per scaricare illegalmente musica e film.
6. Non permettere l'acquisto online senza la guida dei genitori e impostare misure di sicurezza che inibiscano le connessioni non protette con negozi on-line.



*Segui questi semplici consigli e
condividi sempre con i tuoi genitori
quello che fai sul web*



NAVIGARE SICURI CONSIGLI PER I RAGAZZI

1. Non inviare tue immagini a nessuno, non farti vedere in web cam se non sei autorizzato dai tuoi genitori.
2. Non farti ritrarre in atteggiamenti intimi da nessuno.
3. Non dare mai il tuo numero di telefono a sconosciuti, né informazioni personali come indirizzo, età, foto, via email, Facebook o Messenger.
4. Non prestare il tuo cellulare a nessuno.
5. Prima di aprire un allegato o scaricare contenuti pensaci: se conosci la persona che te lo ha inviato, chiedi conferma che te lo abbia mandato veramente, altrimenti ignoralo.
6. Prima di pubblicare qualcosa in internet, pensaci: foto, testi, video, conversazioni, messaggi possono essere visti anche da sconosciuti, anche a distanza di molto tempo; non postare nulla che consideri personale o riservato e di cui potresti pentirti in futuro.
7. Attento ai falsi messaggi allarmistici, richieste d'aiuto, offerte, richieste di dati, segnalazioni di virus, spesso sono dei trucchi, sii diffidente.
8. Sui social network (come Facebook, Twitter...ecc.) controlla le impostazioni del tuo profilo: chi può vederlo? Chi può fare ricerche su di te o raccogliere informazioni o esporti a situazioni che non controlli? Restringi il più possibile l'accesso alle informazioni che ti riguardano.
9. Rispetta la netiquette, ovvero le regole di buona educazione in rete: leggi le regole del sito in cui ti trovi, non offendere nessuno, non divulgare messaggi privati di altri.
10. Comportarsi da bullo in rete può far soffrire tanto quanto nella vita reale.

Una generazione a testa in giù

A cura di Ilaria Piras, Giulia Marras, Valeria Zucca e Mattia Cadoni 2^A B



Prima o poi su ogni smartphon troveremo la scritta "nuoce gravemente alla salute" come sulle sigarette

Chat, messaggini, applicazioni social network, i nostri occhi ormai sono sempre rivolti all'ingù: verso lo schermo di un telefonino che sta modificando profondamente le abitudini, i ritmi quotidiani, i rapporti con le persone e, secondo quello che dicono gli esperti, sta causando nuove e complicate patologie.

I cellulari connessi al web sono 95 milioni in Italia e 2,7 miliardi nel mondo, ormai è una vera e propria protesi del corpo umano. Sono stati realizzati per renderci liberi, invece, pur essendo utilissimi, si sono conquistati uno spazio enorme da riuscire a distoglierci dalla vita reale, perché ci costringono a tenere il

capo chino e a contemplarlo. Per questo motivo, il popolo dei telefonini viene chiamato "look - down generation": la generazione di chi ha gli occhi rivolti verso il basso.

Da siti ben informati abbiamo raccolto dei dati abbastanza allarmanti e abbiamo scoperto che nell'arco delle 24 ore lo consultiamo fino a 150 volte: a letto, in bagno, durante i pasti, al lavoro, a scuola, in auto, sui mezzi pubblici e anche in chiesa. In qualsiasi luogo basta guardarsi intorno per vedere quanto siamo ormai ipnotizzati dal cellulare.

Al Massachusetts Institute of Technology di Boston hanno definito

lo smartphone come "arma di distrazione di massa" perché ogni volta che lo usiamo, interrompendo quello che stiamo facendo, il cervello richiede almeno 15 minuti per tornare concentrato. È facile immaginare quello che accade in auto: il 22% degli incidenti è causato proprio dall'uso scorretto del cellulare.

I cellulari hanno peggiorato anche le relazioni sociali e la salute delle persone con aumento dell'ansia, dolori alle mani, calo della vista.

Prima o poi su ogni smartphone troveremo la scritta "nuoce gravemente alla salute" ...come sulle sigarette.



Titolo brano

Noi ragazzi della 2^AB abbiamo sentito il bisogno di documentarci sul nuovo fenomeno e verificare, attraverso un test anonimo proposto a un campione di cento ragazzi, qual è la situazione nella nostra scuola. I risultati ai quali siamo pervenuti sono in linea con i dati nazionali che abbiamo trovato su alcuni giornali e siti. Anche nella nostra scuola facciamo un uso esagerato del telefonino.

Spero che questa indagine porti tutti noi a riflettere sul danno che può causare alla nostra salute, alle nostre attività e relazioni e si arrivi a considerarlo uno strumento utile a migliorare la nostra vita, non a renderci schiavi.

Il questionario è stato elaborato da Giulia Marras e Mattia Cadoni 2^A B

INDAGINE SULL'USO DEL CELLULARE E DEI SOCIAL

(campione 100 alunni della scuola sec. di primo grado "G. Deledda")

Rielaborazione dei dati a cura di Diego Loi e Lorenzo Scanu 2^a B

Classe frequentata e numero alunni

1 ^a	31%
2 ^a	30%
3 ^a	39%



Possiedi un cellulare?

Sì	98 %
No	2 %



Ti è stato regalato

Dai genitori	67 %
Altro	33 %



Quanti anni avevi quando hai ricevuto il primo cellulare ?

6/7 anni	16 %
8/9	26%
10/11	44 %
12/13	10 %
13/14	4 %



Quante ore al giorno lo usi?

1/2 ore	34 %
3/4	36 %
5/6	23 %
altro	7 %



Quando lo usi?

Appena mi sveglio	16 %
Durante i pasti	10 %
Il pomeriggio	51 %
Quando sono in bagno	9 %
La notte a letto	14 %



Ritieni che il cellulare sia da considerare

Un lusso inutile	3 %
Abbastanza utile	15 %
Utilissimo	37 %
Indispensabile	45 %



Per quale motivo usi il cellulare?

Per telefonare	24 %
Mandare SMS	6 %
Usare Whats App	31 %
Guardare e scaricare video	10 %
Scattare selfie	11 %
Usare i social network	19 %



Quale social utilizzi frequentemente?

Facebook	27 %
Twitter	11 %
Pinterest	0 %
Instagram	32 %
You tube	30 %



Perché usi i social network?

Per far sapere agli altri cosa faccio	25 %
Per far passare il tempo	34 %
Per vedere cosa fanno i miei amici	29 %
Per giocare	12 %



Ti è mai capitato di scambiare messaggi con persone che non conosci?

Sì	34 %
No	66 %



Ti capita di trascurare lo studio per stare sui social?

Mai	51 %
Qualche volta	39 %
Spesso	10 %



A domanda rispondo

...e se non ci fossero più i social network?

A cura della 2^a B

E se non ci fossero più i social network? La nostra insegnante d'Italiano ci ha invitato a riflettere su questa ipotesi. Le risposte sono state diverse; quasi tutti, però, ritengono sia fondamentale essere informati sul "lato oscuro" dei social, ossia sui pericoli molto seri che possiamo incontrare durante la navigazione.

"Se i social non esistessero sarebbe un po' più difficile comunicare con le persone, ma i nostri nonni sono riusciti a sopravvivere abbastanza bene lo stesso, anzi vivevano anche meglio perché conoscevano e frequentavano le persone della vita reale e correvano meno rischi di essere adescati da individui con cattive intenzioni"

Silvia Serra

"Io spesso utilizzo i social anche quando vado a letto e questo mi tiene sveglio per molte ore. Ho constatato che non mi fa bene, infatti durante il giorno, mi sento spesso svogliato e stanco. Se non ci fossero più i social dormirei di più, però mi dispiacerebbe non rimanere in contatto con alcune persone a cui tengo"

Anonimo

"Usare i social mi piace perché ho la possibilità di condividere molte cose con gli amici"

Anonimo



"Starei meglio se non ci fossero, certe volte sono una tentazione irresistibile, però ho sempre paura di rimanere escluso dal mio gruppo"

Anonimo

"Se improvvisamente non ci fossero i social mi sentirei comunque tranquillo, perché ho capito che bisogna farne un uso giusto, se non lo fai ne diventi vittima"

Federico Spiga

"Mi piacerebbe che non ci fossero più, perché potrei incontrare i miei amici di persona"

Anonimo

"I social mi piacciono, però ho la sensazione di essere spiato, vorrei

spiare gli altri, ma non dire niente di me"

Anonimo

"Vivrei benissimo lo stesso. Io lo uso solo per chiedere i compiti; il mio tempo libero preferisco usarlo per uscire e fare sport."

"Mi hanno spiegato che i social sono utili, ma anche molto pericolosi. Ho paura delle richieste relative a dati personali e che tramite questi dati possa essere raggiunto da malintenzionati"

Ilaria Piras

"Se non ci fossero più starei benissimo perché avrei più tempo per fare altre cose"

"Schlererei di brutto, anzi impazzirei proprio"

Anonimo

"I miei genitori mi informano spesso sui pericoli dei social, mi chiedono di essere prudente e di diffidare degli sconosciuti che chiedono la mia amicizia. Se

non ci fossero più i social mi dispiacerebbe, perché il buon uso rende la vita più bella."

"L'utilizzo dei social ha favorito il cyberbullismo, un tipo di attacco ripetuto e offensivo attuato mediante la rete"

Giulia Marras

"Non riesco bene a immaginare di vivere ai giorni nostri senza social, anche se penso che la vita sarebbe migliore. I ragazzi passerebbero più tempo con gli amici e le relazioni non sarebbero per la maggior parte online. Inoltre sui social si possono creare falsi account, così molte persone si fingono altre e attirano l'attenzione dei ragazzi, purtroppo, abbastanza spesso si creano situazioni pericolose."

Dario Loi

"No!!! Per me sono utili e piacevoli, non posso più farne a meno"

Voglio fare lo youtuber

a cura di Federico Spiga 2^B

Gli youtuber sono delle persone, di solito ragazzi giovani, che realizzano video su argomenti vari e li pubblicano su youtube. Questi video possono essere creativi, divertenti, strani, insoliti, spesso logici e interessanti.

Gli youtuber caricano i loro video sul proprio canale; la gente che ama quel determinato youtuber si può iscrivere al canale, per esempio a St3pNy, SurrealPower e Anima, che sono i miei preferiti e ai quali sono iscritto.

Gli youtubers sono soprattutto maschi e hanno centinaia di migliaia di iscritti ai loro canali YouTube. Normalmente pubblicano video con regolarità (a volte anche tutti i giorni). Alcuni trattano temi particolari,

altri s'interessano ai videogiochi, ma anche al cinema o ai vari generi musicali, altri parlano semplicemente di loro stessi, della scuola, degli amici e delle loro passioni. Si mostrano mentre fanno qualcosa di particolarmente demenziale, mentre scelgono il look della giornata, sono in giro, o più spesso a casa, nella propria camera. Utilizzano un linguaggio colloquiale, intercalato dallo slang giovanile con l'aggiunta di parolacce; parlano a ruota libera davanti alla telecamera (o al telefonino), spesso senza copione e senza scalette.

Per fare lo youtuber, oltre ad avere un buon entusiasmo e creatività, bisogna avere anche della buona attrezzatura come: un buon

microfono, una buona webcam (se vuoi farti vedere in faccia), ma anche un buon programma per registrare.

Quando lo youtuber ha registrato il video deve soltanto mandarlo nel canale, ma anche creare una copertina che si adegui all'argomento trattato.

All'interno del video lo youtuber può scegliere se mettere la pubblicità o no; se la mette, il proprietario di quel prodotto dovrà pagare, così lo youtuber guadagnerà all'incirca 300 euro per pubblicità; in seguito, più visualizzazioni si hanno su un video, e maggiori sono gli introiti che quest'ultimo porta al suo autore.

Gli youtuber, come detto prima, sono soprattutto maschi, ma ci sono anche youtuber femmine, tipo Greta Menchi o La-



In alto lo youtuber
Sascha Burcil
In basso Favij

SabriGamer, che sono molto famose e raggiungono i 200.000 iscritti nei loro canali.

Alcuni youtuber più famosi sono stati scelti dalla Mondadori per scrivere dei libri dove parlano della loro biografia. Gli unici che hanno scritto un libro però sono: MatteBise, Illostrocarodexter, Favij e Alberico. Favij ha fatto anche un film che si intitola "Game Therapy", che ha avuto anch'esso molto successo.

Gli youtubers partecipano anche a degli eventi che di solito si tengono nei centri commerciali, essi servono a farli incontrare con i loro fan. A volte, in questi raduni, accorrono oltre 200.000 fan.

lo da grande voglio fare lo youtuber.



Bullismo e cyber-bullismo

Se li conosci...li eviti

A cura di Sonia Marras ed Elena Muntoni 2[^] C



L'argomento di questo articolo è il bullismo. Se ne verificano tanti casi, più o meno gravi, più o meno superati da coloro che lo subiscono, anche nelle nostre classi, nella nostra scuola. Prima di parlarne, bisogna capire cosa si intende per "bullismo".

Il bullismo è un comportamento sociale violento, comune tra i giovani, che può essere espresso in modo fisico o verbale, costante e oppressivo, che prende di mira una persona solitamente fragile e molto spesso isolata. In questi ultimi tempi si è sviluppato anche in altre forme, come per esempio quella del cyber-bullismo, nel quale la persecuzione avviene in forma anonima, tramite Internet.

Il bullo è un ragazzo che, in genere, ha problemi personali, familiari o psicologici e li sfoga su persone più deboli. Agisce spesso sostenuto da un gruppo. Invece la persona che è vittima di questo com-

portamento può avere un handicap, essere debole fisicamente e psicologicamente, o semplicemente tende a isolarsi dagli altri, non accetta se stesso, è insicuro e fragile. Abbiamo analizzato alcuni casi di bullismo e cyber bullismo, per capire come si sento-

hanno agito tempestivamente, trasportandola all'ospedale di Udine. Sono state trovate nella camera due lettere. Una era indirizzata ai genitori, dove chiedeva scusa del gesto: questo ci ha commosso e ci siamo immedesimate nel dolore della sua famiglia, che (sembra incredibile) proprio non si era resa conto che stesse così male. L'altra lettera era rivolta ai compagni di classe e in questa emerge una frase: "Adesso sarete contenti". La classe di questa ragazza probabilmente non la accetta com'è.

Abbiamo pensato molto a lei, a come deve essere sfiduciata nei confronti del prossimo.

Ci piacerebbe conoscerla, per farle capire che esistono punti di vista e ragazzi diversi, per offrirle la nostra amicizia.



no i ragazzi colpiti da questo crudele comportamento.

Uno in particolare ci è rimasto nel cuore.

A gennaio di quest'anno una nostra coetanea di Pordenone ha tentato il suicidio buttandosi dal balcone della propria casa. Per fortuna, cadendo, è finita prima su una taparella che ha frenato e ha attutito l'impatto con l'asfalto. I soccorsi



La triste storia di Amanda Todd

a cura di Melania Carta 2[^] C

Un altro esempio, questa volta di cyberbullismo, è una storia purtroppo finita in tragedia, che ha come protagonista una quindicenne statunitense di nome Amanda Todd. Amanda viveva a Vancouver, frequentava una scuola speciale (aveva un leggero deficit cognitivo), si sentiva sola e amava fare videochiamate per incontrare nuovi amici, era comunque rispettata e amata da tutti. In seconda media conobbe per chat un ragazzo; lei lo riteneva un amico fidato con cui si confidava. Lui le dava consigli, la chiamava: stupenda, splendida e perfetta...finché la convinse a fotografarsi una parte del corpo "senza veli". Ottenuto il suo scopo, "l'amico virtuale" si fece risentire dopo un certo tempo, minacciando la ragazza di diffondere le foto ovunque se non avesse fatto ciò che le chiedeva.

"Piansi ogni notte, la mia foto compromettente circolava nel web, lui la usò in una pagina facebook, persi il rispetto dei miei compagni di

scuola", dice Amanda in un video su youtube, dove racconta la sua storia e il suo stato d'animo. Questo video è stato per lei un modo di comunicare, di chiedere aiuto! *"Cambiai scuola, ma lui mi trovò anche lì, dicendo di aver preso i contatti di tutti quelli della mia nuova scuola"*

Le speranze di Amanda di essere accettata



e benvoluta si riaccesero quando le si avvicinò un ragazzo, un suo vecchio amico, che era fidanzato, ma faceva la corte a lei e la rassicurava, la sua fidanzata era andata in vacanza.

Un giorno questo corteggiatore le fece recapitare un messaggio: "Vieni fuori dalla scuola"; quando lo fece, trovò ad aspettarla il ragazzo che le piaceva, la sua fidanzata e un

altro ragazzo sconosciuto. Le vennero incontro, gridavano: *"Tu non piaci a nessuno"*! Amanda si ritrovò ben presto accerchiata da circa 50 studenti, sentì dire: *"Dai, picchiala"*! e così fece il suo nuovo "amico", questa volta in carne ed ossa, sferzava colpi continuamente finché lei non finì in fin di vita dentro un fosso.

Amanda non sparse denuncia, per dimenticare tutto...

Invece non riusciva a dimenticare. Provò a suicidarsi una prima volta con la candeggina, il padre intervenne in tempo chiamando un'ambulanza.

"Mi sentivo davvero male, desideravo morire, ogni giorno mi chiedevo: Perché sono ancora qui? Non piacevo a nessuno ed ero davvero depressa, credevo fossi uno scherzo in questo mondo. Nessuno merita tutto questo".

Iniziarono a taggare Amanda sui social network, assieme a immagini di candeggina e fossi, scrivendo "Spero che la prossima volta non sia così stupida e ne usi una più forte"! oppure "Spero che

quando veda questo, si uccida"

Un triste ottobre del 2012, Amanda decise di mettere fine a tutte queste provocazioni riprovando a suicidarsi con la candeggina...e questa volta ci riuscì. La madre ha acconsentito a lasciare il suo video su youtube, come simbolo e monito per tutti. Noi l'abbiamo visionato più volte. Il messaggio che il video trasmette ai bulli di tutto il mondo sarebbe: *"Avete raggiunto il vostro obiettivo, come vi sentite ora?"*

Purtroppo questo è un caso di cyberbullismo molto comune in America, sono stati gli hacker stessi a smascherare l'anonymous che tormentava la ragazza. Amanda era una ragazza come noi, una ragazza dolce, che amava cantare, che voleva bene a sua sorella maggiore, ai familiari e alle persone che le stavano intorno.

La mia esperienza di bullismo

A cura di Eleonora Simbula 2[^] C

Vivere un'esperienza come questa non è mai stato cima ai miei desideri, anzi posso dire che avrei preferito evitare una cosa del genere.

Per fortuna, ho subito del bullismo alquanto leggero, rispetto ad alcuni casi di cui ho sentito parlare o di cui sono stata forse un'ignara testimone. Un gruppetto di conoscenti mi aveva preso di mira, mi prendeva in giro.

Le parole sono le peggiori armi, forse peggiori delle percosse, anche se non ne sono così sicura, grazie a Dio non li ho sperimentati sulla mia pelle.

Reagivo male, mi arrabbiavo, ma non serviva a nulla.

Cercavo aiuto nei miei genitori ma, anche se mi davano buoni consigli, io non riuscivo a reggere il peso della situazione. La verità è che non mi piacevo: non mi piaceva il mio taglio di capelli, i miei occhiali, il mio modo di vestire, non sopportavo il fatto che qualcuno insultasse il mio corpo. Cercai di migliorarmi, ma avevo sempre paura di sbagliare qualcosa. Litigavo spesso con i miei compagni (qualcuno aveva iniziato a spifferare in giro i miei segreti). Non sapevo di chi fidarmi.

Poco a poco le cose migliorarono, ma continuavo a temere che quegli scherzi velati, quelle sottili prese in giro si ritrasformassero in pesanti insulti.

Arrivai così alla fine della prima media, verso Maggio-Giugno. Anche quando sembravo "fregarmene", le parole degli altri mi colpivano e puntualmente qualcosa in me andava in pezzi.

Avete presente quella moda inutile del tagliarsi le braccia con le lamette?

Ecco, molti ragazzi/e che conoscevo praticavano questa cosa e io, esasperata, continuavo a ripetere che non era così che i problemi andavano risolti, ma, nel mio piccolo mondo, si era annidata anche quell'idea. Non ho mai ceduto, perché sapevo che sarei riuscita, in un modo nell'altro, ad uscirne.

Oggi devo ringraziare le persone che, a quel tempo, mi regalarono due dei libri che adesso custodisco gelosamente.

Uno di questi è "Ora so volare" di Michaela ed Elaine DePrince. E' una storia realmente accaduta, quella di una piccola bambina di nome Mabinty, che viene salvata dall'orrore della guerra civile della Sierra Leone. Mabinty diventa così Michaela DePrince.

La piccola ha un sogno: vuole diventare una ballerina, ma per riuscirci dovrà affrontare i pregiudizi e gli insulti provocati dal colore della pelle.

Michaela è determinata a diventare un bellissimo cigno nero. Come sono grandi i sogni, come sono piccoli i sognatori! Questo libro è stato una rivelazione per me, mi ha fatto sco-

prire un mondo di cui a malapena conoscevo qualcosa. Gli orrori che ha passato la protagonista sono veri e mi hanno fatto riflettere sulla fortuna che avevo, mi ha insegnato a guardare con un altro punto di vista alla mia vita e ai pregiudizi. Mi sono liberata dei problemi che tanto mi affiggevano e mi sono lasciata guidare dalle persone che mi vogliono bene e di cui ho fiducia. Sono riuscita finalmente a cancellare i dubbi dalla mia mente.

Ho capito quali sono le cose importanti nella mia vita, quali sogni voglio realizzare e ho guadagnato maggiore sicurezza. Sono maturata interiormente e devo tutto alle persone che mi hanno sostenuto, e agli scrittori che sono riusciti a farmi sognare, gioire e piangere insieme ai personaggi descritti sulle pagine fragranti di inchiostro nero.

La lettura e la scrittura mi hanno aperto le porte di un mondo in cui, mi piace vivere. Adesso gli insulti mi scivolano addosso come la pioggia scivola sul vetro



Problemi giovanili: l'autolesionismo

A cura di Elisa Saba, Federica Contini (I C)

I problemi dei ragazzi di oggi, che in questi anni si stanno accentuando sempre di più, sono soprattutto quelli legati alla droga, all'alcool e l'autolesionismo.

Molti pensano che, affogando i dispiaceri nelle dipendenze, tutti i loro problemi vadano via, ma in realtà si rovinano e basta. Siamo una società che si fa condizionare, che ha paura del giudizio della gente su come ci si veste, su come ci si trucca, e non mostra mai come si è davvero; la società dei tredicenni che fumano e dei sedicenni che muoiono per overdose; la società dei moralisti di facciata, della falsità, dell'ipocrisia.

Negli ultimi tempi si sta diffondendo, tra ragazzi molto giovani, l'autolesionismo. Autolesionismo significa causare dei danni al proprio corpo intenzionalmente. Questo comportamento spesso comincia in una difficile fase della nostra

vita: l'adolescenza. Non c'è una spiegazione plausibile per cui un ragazzo decida di farsi del male, però frequentemente chi compie questo atto lo fa per un dolore o un'angoscia mentale troppo forte. Ci chiediamo: perché si arriva a tanto?

Crediamo che l'autolesionismo sia legato a dolori che non si riesce a superare, a tragedie che non si riesce ad accettare, anche al bullismo. Una ragazza o un ragazzo sta male per quello che succede intorno a lui, quindi trova rimedio, quasi una valvola di sfogo, nel ferire il proprio corpo.

Tra le tante storie di cui abbiamo sentito notizia o che leggiamo sul web, una di quelle che ci ha colpito di più è stata la storia di una ragazza che ha trascorso un'infanzia serena, ma alle medie è iniziato il suo incubo. Dopo due anni in cui è stata "bullizzata", tra battucce e offese pesanti,

ha cominciato a "tagliarsi". Solo dopo altri tre anni di tristezza, ha deciso di parlarne con il padre.

Il padre non l'ha portata da uno psicologo o da un altro medico, ma ha parlato prima lui stesso con la figlia, a lungo; così facendo ha risolto il problema, ma non andando a scuola e sgridando tutti i compagni, semplicemente restituendo alla figlia fiducia in se stessa, convincendola che lei effettivamente aveva tutte quelle qualità che non credeva più di avere da tempo. Questa vicenda ci ha fatto capire che bisogna avere il coraggio di confidarsi con i genitori, con chi ci vuole bene.

Vorremmo dire ai nostri coetanei in difficoltà: "Parlatene. Parlatene sempre, di tutto. Perché i silenzi diventano muri che dividono".



"Parlatene.
Parlatene
sempre...
di tutto.
Perché i silenzi
diventano muri
che dividono".



“Tu non sarai nessuno”

Sogni e paure dei ragazzi

Parliamone

Se qualcuno ti dice: “Tu non sarai nessuno”, tu pensa che la scrittrice più famosa al mondo era stata rifiutata da dodici case editrici, e che il “creatore” della nostra infanzia, Walt Disney, era stato licenziato per “poca creatività”.

Quante volte, nella nostra vita di tredicenni, magari per spronarci a un maggiore impegno, gli adulti ci hanno detto: “Tu non sarai nessuno”, alimentando in questo modo le nostre paure e chiudendo a chiave i nostri sogni, quando in realtà noi stiamo già facendo qualcosa per prenderci il nostro posto nel mondo.

Abbiamo paura di non essere accettati, di non essere scelti dagli amici, di essere messi in disparte; paura di non riuscire a raggiungere il traguardo in una gara, di non riuscire a esprimere le nostre opinioni, paura di non riuscire a superare un ostacolo che la vita ci impone, come la morte di un nostro caro.

Da bambini una nostra paura comune era quella del buio, Sonia aveva paura anche degli insetti, e le è rimasta, Valentino



dei film horror, Melania dei “mostri” che avrebbero potuto nascondersi, di notte, in camera. Pian piano le abbiamo superate, così dovremmo fare con tutte le altre.

Se qualcuno ti dice: “Tu non sarai nessuno”, tu pensa che la scrittrice più famosa al mondo era stata rifiutata da dodici case editrici, e che il “creatore” della nostra infanzia, Walt Disney, era stato licenziato per “poca creatività”.



Non permettere alle persone di metterti i “bastoni tra le ruote”, loro non sanno cosa puoi fare. Certi adulti, a volte, sono come esseri bui e tetri, che ti strappano via i buoni propositi. Non tutti apprezzano il tuo talento, ti apprezzeranno altri, ti aiuteranno le persone che tengono a te. Vincerai quella gara, ti farai sentire, su-



pererai tanti ostacoli, ne uscirai comunque a testa alta, vincitore.

Riuscirai nel tuo intento, ma quando sarai “qualcuno”, ti accorgerai che lo eri già da prima, e sarai felice, anche se attraverserai periodi bui.

La felicità, infatti, si può

trovare anche in mezzo al buio, se solo ci ricordiamo di accendere la luce!

“Nessuno può obbligarvi a sentirvi inferiori, senza il vostro consenso”
E Roosevelt

Discussione in classe per capire le cause della violenza sulle donne

A cura di *Giulia Marras, Ilaria Piras, Silvia Serra, Valeria Zucca*
col contributo dell'intera classe (2^A B)

Il delitto della ragazza romana, uccisa e bruciata dal suo ex fidanzato, ci ha dato lo spunto per discutere di violenza sulle donne, un argomento che in classe trattiamo spesso.

Le domande che ci siamo posti sono le seguenti: - **Perché tanta violenza sulle donne e cosa si può fare per eliminarla?**

Le ragioni della violenza contro le donne non sono semplici da individuare, anche se la ragione principale è la discriminazione. Per discriminazione s'intende una serie di limitazioni che impediscono alle donne di godere della libertà personale, dell'istruzione, della sicurezza, del lavoro, ecc.

Gli effetti della discriminazione si fanno sentire soprattutto nei paesi poveri, ma anche in quelli ricchi, e portano a non riconosce-

re il ruolo che le donne hanno nella società.

Le donne, però, sono discriminate anche in quei paesi dove le leggi stabiliscono la parità. Ciò accade perché continua a resistere ovunque una mentalità che le considera esseri inferiori e pertanto da controllare, dominare e sottomettere.

La violenza che gli uomini fanno sulle donne è l'aspetto più odioso della discriminazione e conta, ogni anno, migliaia di vittime di



ogni età, religione, cultura e condizione sociale.

Cosa si può fare?

Sicuramente cambiare le leggi e stabilire una vera eguaglianza tra uomo e donna, ma

anche cambiare la mentalità che tende,



ancora oggi, a relegare le donne in un ruolo marginale, perché considerate, da sempre, inadatte a ruoli e cariche importanti. Inoltre è necessario educare i bambini maschi e femmine al rispetto reciproco. A casa e a scuola bisogna parlarne perché solo una nuova educazione che insegni il rispetto, può far cessare una delle questioni più urgenti e dolorose del nostro tempo.



IL FEMMINICIDIO

Il femminicidio è un fenomeno che ha come vittime le donne che vengono maltrattate o uccise dai loro compagni o dai loro ex per motivi di gelosia o per problemi legati al rapporto della coppia. Molte donne che subiscono maltrattamenti non hanno il coraggio di denunciare il compagno, avendo paura di una reazione ancora più violenta. Purtroppo questo ha delle conseguenze irreparabili perché tante donne perdono la vita. In questi ultimi anni si sta cercando di aiutare le donne con nuove leggi e associazioni a cui rivolgersi, ma anche con la pratica di alcuni sport volti alla difesa personale.

I dati che vengono rilevati sulla morte del numero di donne all'anno sono agghiaccianti: 66.000 donne e bambine vengono uccise ogni anno nel mondo, circa 7 milioni subiscono abusi di vario genere.

A guidare la classifica dei femminicidi è El Salvador, Jamaica e Guatemala.

Ilaria Piras 2^AB

INTERVISTA ALLA BIBLIOTECARIA

A cura di Ilaria Piras, Lorenzo Scanu e Valeria Zucca 2^ B



L' 'intervista alla bibliotecaria è stata realizzata martedì 19 aprile nella biblioteca della Scuola secondaria "Grazia Deledda". La signora Maria Giovanna Fiori ha risposto alle nostre domande con gentilezza e serietà. La ringraziamo e le auguriamo un buon lavoro.

Da quanto tempo fa questo lavoro?

Ho iniziato a lavorare in biblioteca il 7 di gennaio di quest'anno e dal 23 nella Scuola secondaria.

2. Quale professione svolgeva prima di diventare una bibliotecaria?

Io ho insegnato per 39 anni, dei quali 36 nella scuola dell'infanzia di via Lanusei.

3. Come sono organizzate le sue giornate lavorative? Era più faticoso insegnare o stare in biblioteca?

La Dirigente scolastica ha cercato di ottimizzare il servizio predisponendo un calendario settimanale articolato in questo modo: il lunedì sono di servizio nella scuola dell'infanzia; il martedì nella scuola secondaria; il mercoledì il giovedì e il venerdì presto servizio alla scuola primaria e il sabato di

nuovo alla scuola secondaria. Relativamente al mio nuovo incarico penso che tutti i lavori richiedano impegno e competenze diverse. Io sono entrata nelle biblioteche con l'obiettivo di impegnarmi al massimo e ottenere dei risultati e delle gratificazioni. Avendo insegnato alla scuola dell'infanzia sono abituata a lavorare a un ritmo sostenuto e intendo continuare a farlo anche nelle biblioteche nel nostro istituto comprensivo.

4. Lei ama leggere e quali generi preferisce?

Vi devo confessare che io sono un po' sentimentale e non mi piacciono i libri horror, di fantascienza, i gialli e fantasy, preferisco la narrativa di avventura o quella incentrata sui sentimenti e affetti familiari.

5. Qual è il suo libro preferito?

Il mio libro preferito è "Va dove ti porta il cuore" di Susanna Tamaro. È un romanzo epistolare (sotto forma di lettera) che racconta una storia forte ed emozionante di una nonna anziana e della giovane nipote lontana. E' una storia

carica di sentimenti ed emozioni e mi è rimasta nel cuore.

6. Secondo lei qual è il genere preferito dai ragazzi della "Deledda"?

Da quello che ho potuto constatare in questi mesi direi che la scelta è variegata anche per sesso. I maschi preferiscono l'horror, la fantascienza e l'avventura; le femmine scelgono generi vari. Nel mese di gennaio e febbraio sono stati molto richiesti i romanzi legati alla Shoah.

7. C'è un libro che noi adolescenti non possiamo fare a meno di leggere? Provi a suggerire qualche titolo.

Ci sono tantissimi libri che possono appassionarvi e lasciarvi degli insegnamenti positivi. Mi riferisco alla letteratura classica per ragazzi, a quei libri che sono stati scritti e ambientati in tempi molto diversi dai nostri, ma che affrontano argomenti e tematiche con cui i ragazzi di oggi si confrontano quotidianamente. Tra i libri classici consiglieri: "I ragazzi della via Pal", "Zanna Bianca", "Il giro del mondo in 80 giorni", "Oliver Twist",

"Io ho insegnato per 39 anni, dei quali 36 nella scuola dell'infanzia di via Lanusei"



“Piccole donne”...e, perché no, “Pattini d’argento”, una storia per scoprire o riscoprire i buoni sentimenti come la solidarietà, la fiducia, la tenacia e l’autostima.

8.Che ruolo deve avere una biblioteca in un scuola?

Il mio ruolo è senz’altro quello di curare i prestiti e le restituzioni dei libri, soprattutto quello di consigliare i più adatti alla vostra fascia di età, ma è anche quello di stare bene con voi, di scambiare due parole sulle vostre esperienze scolastiche, anche perché molti ragazzi di questa scuola sono stati miei alunni...persino chi sta curando l’intervista.

9.Lei intende introdurre delle novità nella nostra biblioteca per renderla più interessante?

Per il prossimo anno scolastico vorrei trasformare la biblioteca in un luogo piacevole per i ragazzi; un luogo dove scambiarsi opinioni sui libri appena letti. Chi leggerà un libro sarà chiamato a invogliare gli altri a fare altrettanto attraverso una mini-scheda per raccontare cosa gli è piaciuto o non gli è

piaciuto del libro letto; in pratica vorrei riproporre il “passaparola”, già utilizzato dalla precedente bibliotecaria. Quando i ragazzi scelgono i libri sono incerti e magari la scelta è stata fatta solo in base al titolo o una copertina accattivante; in quel caso devono avere anche il coraggio di dire che non è stato di loro gradimento.

10.Pensa che l’e-book sia l’antagonista del libro cartaceo e della biblioteca, oppure possono convivere entrambi? Che differenza c’è tra i due?

Assolutamente posso convivere entrambi, ma se facciamo un confronto tra il libro classico e quello digitale, a mio parere, il libro classico è ancora il più amato. I vantaggi dell’ e-book sono indubbiamente tanti, per esempio quello di essere meno costoso, di poter essere letto al buio, di occupare poco spazio, di essere ingrandito e quindi chi ha problemi di vista è aiutato nella lettura. Inoltre, con l’ebook, si evita lo spreco della carta; io lo ritengo an-

che un’ottima soluzione per chi viaggia. I vantaggi sono tanti, ma la maggior parte dei lettori continua a comprare il libro classico...sarà che i libri ci tengono compagnia e con i loro colori, odori e le parole stampate ci trasmettono emozioni, sarà perché si possono prestare, sarà per tante altre ragioni, ma per il momento non c’è storia: i libri cartacei restano la scelta migliore... la tecnologia può attendere!!!

“Il prossimo anno scolastico vorrei trasformare la biblioteca in un luogo piacevole per i ragazzi”

La nostra bibliotecaria con gli alunni della 2^a B



Un'altra grande testimonianza è il "Diario di Anna Frank", che abbiamo affrontato nelle ore di antologia: ci colpisce perché è una nostra coetanea e quindi, leggendo il suo diario, riconosciamo le nostre emozioni.

La famiglia di Anna si trasferì in Olanda per sfuggire alle persecuzioni di Hitler. Per il suo tredicesimo compleanno, ricevette un diario, che, nel suo isolamento, diventerà la sua migliore amica: Kitty.

Anna descriveva la sua vita prima delle leggi razziali, quando aveva un sacco di "conoscenti", come li definisce lei, poiché parlavano di tutto, tranne che di questioni personali e intime. Anna desiderava tanto degli amici con cui confidarsi.

Un tragico giorno di ottobre, la famiglia di Anna, dopo essersi nascosta in Olanda, fu scoperta e deportata ad Auschwitz. Il padre, l'unico sopravvissuto al campo di sterminio, trovò e pubblicò il diario, per far conoscere la figlia ai ragazzi del futuro, affinché la sua storia e la sua vita non venissero dimenticate.



Per non dimenticare LA GIORNATA DELLA MEMORIA

A cura di **Melania Carta 2^ C**

Il giorno 27 gennaio si è istituita a livello internazionale la "Giornata della memoria", con una risoluzione dell'ONU del 2005. Si ricorda la Shoah (termine ebraico che significa: "Tempesta devastante, catastrofe"), ovvero lo sterminio del popolo ebraico da parte della Germania nazista e, assieme, il dolore di tutte le persone perseguitate dai tedeschi dell'epoca: gli omosessuali, i disabili, i popoli rom, i Testimoni di Geova. Infatti il 27 Gennaio 1945 le truppe sovietiche, penetrate in Germania, aprirono i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz.

Il significato di questa ricorrenza è nell'importanza del ricordare queste atrocità degli uomini del passato su altri uomini, come pure le vittime e chi si

schierò dalla loro parte, per non cadere negli stessi errori nel nostro presente e nel futuro.

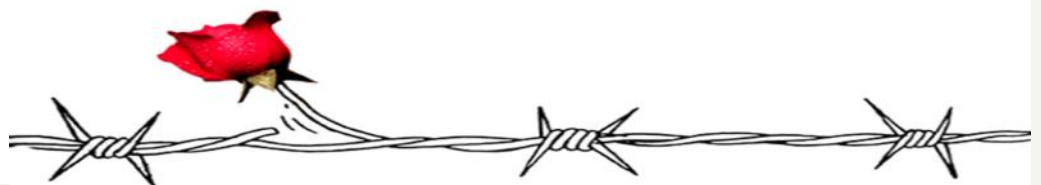
Nella nostra scuola, alle ore 10.00, sono state aperte le porte di tutte le aule e alle 10.05 è partita la colonna sonora del film Schindler's List, tutti noi siamo stati ad ascoltare. Nella nostra classe, era l'ora di italiano: abbiamo letto uno stralcio della legge n. 211 del 2000, che la professoressa Zara ci ha spiegato. Abbiamo riflettuto sul senso "attuale" di questa ricorrenza, che ci mette in guardia da ogni forma di discriminazione verso gli altri. "Discriminare" significa proprio "distinguere una persona da un'altra", in senso negativo, cioè considerarla diversa, inferiore.

La prof.ssa Loche ci ha

parlato dei "bambini di Terezin" e ci ha portato un compendio di poesie. Alcuni compagni sono andati alla cattedra e, nel silenzio generale, le hanno lette, una ciascuno. Terezin era una città-ghetto dove vennero trattenuti gli ebrei cecoslovacchi destinati ad Auschwitz. Tra di loro c'erano circa 15.000 bambini, dei quali ne sopravvissero meno di cento. In attesa di essere deportati, hanno lasciato alcune migliaia di disegni e qualche decina di poesie. Questa mi ha colpito profondamente:

IL GIARDINO

E' piccolo il giardino profumato di rose, è stretto il sentiero dove corre il bambino: un bambino grazioso come un bocciolo che si apre: quando il bocciolo si aprirà il bambino non ci sarà.



Progetto di lingua sarda nell'orario pomeridiano per la I B

A cura di **Eleonora Carta, Marta Filippo, Virginia Vacca I ^ B**



Noi alunni di I^B abbiamo aderito, con le professoresse Roberta Puddu e Monica Musio, al progetto di lingua sarda, che abbiamo sviluppato durante l'orario pomeridiano, tutti i lunedì. Ci ha aiutato una bravissima "maestra" di sardo, Rita Trudu.

Siamo riusciti a mettere assieme la lingua sarda e le scienze e abbiamo ottenuto una recita interessante, che speriamo possa divertire.

L'argomento della rappresentazione, che si terrà lunedì 30 maggio, dalle 15.30 alle 16.30, sarà l'evoluzione del nostro pianeta e la nascita della vita. Lo scopo che ci prefiggiamo è avvicinare i ragazzi al teatro e a riscoprire la lingua sarda.

Per la maggior parte di noi è stata un'esperienza divertente, pertanto ringraziamo le nostre insegnanti e i genitori che verranno a vederci.



Studiare le scienze divertendosi

La mia classe, la 1C, ha partecipato ad un percorso laboratoriale di scienze, che si è svolto nel "laboratorio di scienze", appunto, durante la mattina, in orario curricolare. Abbiamo lavorato fin dal mese di dicembre, per l'orientamento, e successivamente in collaborazione con due classi della scuola primaria.

Ci siamo tutti trasformati in piccoli scienziati, guidati dalla professoressa Simona Puddu. Ci siamo divisi in gruppi e abbiamo potuto realizzare vari esperimenti. Uno dei migliori che ricordo è quello sulla forza dell'aria compressa, a cui hanno lavorato Chiara, Elisa, Simona, Federica e Francesca, esperimento che terminava con un bel...botto!

Samuele, Alessio ed io, invece, abbiamo fatto un esperimento sull'elettricità statica: con un panno di lana abbiamo strofinato un bastoncino di ebanite che si è caricato di elettricità, poi l'abbiamo avvicinato all'acqua e abbiamo potuto constatare che l'acqua, in quanto molecola polare (cioè dotata di un polo negativo e uno positivo) segue i movimenti dell'ebanite.

Nicolò era addetto al microscopio per osservare le cellule di vegetali, altri compagni ad altri strumenti e altri esperimenti. Francesco si è scritto sulla mano il nome di una sostanza difficile da ricordare: fenolftaleina!!!

Eravamo più vivaci del solito, perché entusiasti, così qualche volta la tensione ha provocato dei "danni": abbiamo rotto una pipetta, un cilindro graduato, un becker...

In aula abbiamo sempre avuto la compagnia di Flebo, chiamato così dalla Puddu: è uno scheletro finto che "abita" nel laboratorio da anni, su una pedana rotonda.

Abbiamo imparato tante cose, in modo interessante, e ci è servito anche per diventare più amici, anche se tra compagni si è continuato a litigare!



Valentino Di Giorgio, I C

“Monumenti Aperti 2016”

Il contributo della nostra Scuola nel ventennale della manifestazione

Gli studenti della classe 1^a A si preparano a svolgere l'incarico di “Ciceroni”



Resoconti, pensieri, riflessioni dei nostri ragazzi coinvolti nell'annuale appuntamento con l'arte, le tradizioni, la cultura di Oristano

Ogni anno in Sardegna si svolge una manifestazione chiamata “Monumenti Aperti” che consiste nel presentare dei monumenti importanti (chiese, opere, musei) ai turisti e ai cittadini: in pratica, grazie al coinvolgimento scolastico, vi sono come guide i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado che spiegano e presentano dei monumenti, conosciuti o meno, o la cui storia fra i cittadini non è molto nota.

Noi della 1^a A, insieme ai ragazzi di 2^a A accompagnati dalla Prof.ssa Simbula, eravamo pronti a diventa-

re delle vere e proprie guide turistiche. Alcune settimane prima dell'evento il Prof. Farina ci ha consegnato le schede che avremmo dovuto studiare: pochi giorni dopo ci avrebbe interrogato e chi non si fosse preparato a dovere avrebbe rischiato di non partecipare. La struttura che abbiamo studiato è stata la chiesa di *San Mauro Intramuros*, chiamata così perché si trova all'interno delle mura giudicali di Oristano; si tratta di una chiesa antica che da molti viene confusa con la chiesa di Sant'Antonio: risale al 1500/1600 circa, ma

altri studi hanno affermato che la chiesa risalirebbe al periodo medievale e bizantino. In questa chiesa avevano sede la *Confraternita della Pietà* e il *Gremio dei Calzolari*. Le giornate della manifestazione sono state sabato 7 maggio e domenica 8. Il giorno prima della manifestazione la prof.ssa Simbula è venuta nella nostra classe a consegnare a ciascuno la maglietta che avremmo dovuto mettere appositamente per la manifestazione. Il sabato mattina è stato un po' “bagnato”: la prof.ssa Simbula aveva già accompagnato la

2^a A mentre alle 9:30 la Prof.ssa Capra di Educazione Fisica e la Prof.ssa Cadeddu, di Matematica e Scienze, hanno accompagnato la nostra classe e la 3^a A.

Mentre ci incamminavamo verso il monumento, intorno alle 10:30, si è messo a piovere: abbiamo aperto gli ombrelli, ma non è servito! Una volta arrivati abbiamo trovato l'orchestra e gli altri musicisti che stavano provando e, poco dopo, verso le 11:00, è iniziato il concerto, presentato dalla Prof.ssa Medde: un duo di pianisti ha dato inizio alle danze, seguiti da quartetti, duetti e quintetti di violino, flauto e clarinetto; infine si è esibita l'orchestra con un brano tratto da "Il fantasma dell'Opera": bellissimo! Gli alunni che non suonavano, guardavano e ascoltava-

no i brani.

La nostra classe era divisa in due gruppi: 12 studenti sarebbero andati a fare da guida sabato pomeriggio, con una parte della 2^a A e insieme al Prof. Farina e la Prof.ssa Simbula, 13 sarebbero andati domenica mattina; domenica pomeriggio ancora la 2^a A con la Prof.ssa Simbula.

Al mattino non è venuta tanta gente perché pioveva; anche durante il pomeriggio non ne è venuta tanta. Ma, a metà serata abbiamo iniziato a spiegare a diverse persone: un signore in particolare ci ha sorpreso perché sapeva tante cose sulla chiesa; dopo ci ha detto che da bambino aveva frequentato la chiesa e quindi sapeva tante cose sulle storie di San Mauro, San Crispino, San Crispiniano e la Vergine della Pietà, i

santi venerati nella chiesa di San Mauro. Domenica mattina invece sono venute più persone e alla fine della manifestazione, nel libro dei visitatori, avevano apposto la firma più di 500 persone. Ci è piaciuto tanto dare informazioni e trasmettere le nostre conoscenze alle persone, ma anche stare con la gente e sentirci apprezzati.

La classe I A



Sopra - la chiesa di San Mauro

Sotto - L'orchestra accorda gli strumenti sotto la guida degli insegnanti di Strumento



Ci è piaciuto tanto dare informazioni e trasmettere le nostre conoscenze alle persone, ma anche stare con la gente e sentirci apprezzati"

MONUMENTI APERTI 2016

Pensieri e impressioni qua e là



È “stato bello parlare a delle persone sconosciute e mi è piaciuto tanto stare un’intera giornata con i miei compagni di classe”



I ragazzi impegnati a fare le “guide turistiche”

1) È stata una bellissima esperienza perché, essendo io a spiegare, mi sentivo una professoressa che spiegava agli alunni.

2) Tutte le persone che abbiamo guidato si sono congratulate con noi per il lavoro svolto: tre ore e mezzo da “cicerone” sono state dure e faticose, ma sono rimasto molto contento delle tante adesioni da parte dei cittadini.

3) Il mio quartetto di clarinetti doveva esibirsi per terzo: quando abbiamo iniziato avevo il cuore in gola per l’emozione ma quando abbiamo finito eravamo contenti.

4) Questa esperienza mi è piaciuta molto anche perché era la prima volta: spero la rifaremo anche nei prossimi anni.

5) Ogni giorno leggevo e ripetevo le schede perché volevo saperle bene.

6) Quando è finita la giornata, mi è dispiaciuto perché mi stavo divertendo tanto.

7) Le diverse persone che ci hanno sentiti esporre ci hanno lasciato una firma e un commento in un li-

bretto: tantissimi commenti positivi!

8) Questo è il terzo anno che faccio da guida ed è sempre una bellissima esperienza piena di emozioni!

9) Anche se è la mia terza edizione di questa manifestazione, anche se mi diverto sempre molto, ogni anno mi emoziono tanto e quest’anno mi è piaciuta particolarmente perché hanno suonato e io adoro la musica.

10) A metà giornata mi è capitato un episodio simpatico: stavo facendo merenda e ho visto due turiste incuriosite: allora mi sono avvicinato e ho chiesto se volevano aiuto, ma loro mi hanno detto “lo non parlo italiano”; allora ho rifatto la stessa domanda in inglese e loro si sono sorprese: così ho spiegato la prima parte della mia scheda in inglese. Le turiste sono state contente di aver saputo qualcosa.

11) Questa esperienza è stata bella per me anche perché ero con i miei amici; quindi è stata bellissima.

12) I visitatori sono arrivati a frotte: c’era-

no così tante persone che non ho neanche finito di mangiare il mio croissant. Dopo che ho ripetuto ad un signore lui mi ha scritto “Perfetto, bravissimo”: per me è stata una soddisfazione perché avevo studiato molto.

13) Prima che incominciassero la manifestazione ero molto tesa, avevo paura di dire cose sbagliate o che non avevano collegamenti con l’argomento; poi, dopo aver esposto a due persone, ho capito che era facile.

14) È stato bello parlare a delle persone sconosciute e mi è piaciuto tanto stare un’intera giornata con i miei compagni di classe.

15) Mi è piaciuto molto fare da “cicerone” quest’anno e tutti i commenti dei turisti e dei cittadini erano positivi; mi è piaciuto molto anche suonare. Spero che l’anno prossimo faranno “Monumenti Aperti” e spero ugualmente di divertirmi.

La classe 1^A A

“Ti racconto una fiaba...”

Le fasi di realizzazione di un progetto interdisciplinare che vede coinvolti gli insegnanti di Italiano, Arte e Immagine, Strumento e... un po' di magia tecnologica!

“Il nostro docente di lettere ha realizzato un video-anteprima, che riprende brevemente il progetto, che è stato inserito nel sito della scuola ed è anche visibile su YouTube”

Le immagini sono relative alla copertina e a due scenari relativi al video

Durante il primo quadrimestre, il coordinatore della nostra classe e docente di lettere, il Prof. Farina, ci ha annunciato che avremmo fatto un progetto didattico intitolato “Ti racconto una fiaba”, visto che nel corso dell’anno scolastico avremmo affrontato il genere della “Fiaba”.

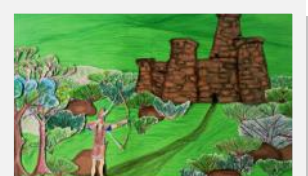


La fiaba che noi della I^ A abbiamo analizzato si intitola “L’Uccello Di Fuoco”, una fiaba di origine russa di Aleksander Afanase’ev; la fiaba parla di un arciere, suddito di uno zar e amico di un cavallo parlante di cui non seguiva i saggi consigli; a causa di ciò rischiò più volte di morire ma il cavallo gli salvò la vita più volte. Dopo aver analizzato la fiaba il Prof. ha dato a tutti una fotocopia del testo e ha registrato le nostre voci al computer mentre lo leggevamo;

dovevamo anche cercare di interpretare sentimenti ed emozioni durante la lettura.

Ciascuno doveva leggere una parte: c’era chi faceva il narratore, chi lo zar, chi l’arciere ecc. Invece, con il nostro insegnante di artistica, il Prof. Pistis, abbiamo iniziato i disegni; anche se la fiaba è di origine russa, per renderla vicino alla nostra cultura, il Prof. ha pensato di rappresentarla in un periodo nuragico un po’ fantastico: abbiamo quindi disegnato l’uccello di fuoco, il castello è un nuraghe e anche i vestiti sono di stile nuragico.

Il castello è composto da disegni di pietre incollate su un cartoncino; sono stati creati gli alberi e i cespugli, le nuvole, le onde e il mare, il fuoco



e, soprattutto, è stato disegnato il cavallo e l’arciere.

Il nostro docente di lettere inoltre ha realizzato un video-anteprima, che

riprende brevemente il progetto, che è stato inserito nel sito della scuola ed è anche visibile su YouTube.

Una volta che tutti gli scenari sono stati preparati,



con le diverse scene della fiaba, verrà realizzato un video con le nostre voci che raccontano la fiaba, i disegni che rappresentano le diverse scene e, come sottofondo, ci saranno dei pezzi musicali eseguiti da alcuni studenti della nostra classe utilizzando i quattro strumenti che studiamo (il clarinetto, il flauto traverso, il pianoforte il violino) con i nostri insegnanti, la Prof.ssa Careddu, il Prof. Saba, la Prof.ssa Erdas, la Prof.ssa Medde.

Angelica Di Naro, Carlo Garau, Riccardo Ledda, Marika Mele, Federica Marongiu, Maria Pes, Elena Ricci, Laura Spada, Giovanni Vargiu

La Musica... un linguaggio universale

Impressioni, gioie, timori, emozioni di alcuni studenti della 1^a A nel loro primo Concorso musicale

Anche quest'anno, come gli altri anni, la sezione del Corso Musicale ha scelto gli studenti più meritevoli, fra i quattro strumenti, da portare al "Concorso Alpi Marittime": nella nostra classe, la 1^a A, sono stati scelti per il concorso 12 alunni; gli altri studenti facevano parte della 2^a A e della 3^a A.

Siamo partiti il 17 maggio, verso le 9:25 e, prima di partire, dopo aver caricato le valigie e sistemati i bagagli, i nostri compagni di classe sono venuti a salutarci accompagnati dai prof. della prima ora: non ci saremmo visti per 3-4 giorni. I nostri accompagnatori erano la prof.ssa Careddu, la prof.ssa Erdas, la prof.ssa Medde, il prof. Saba, la prof.ssa Segato e la nostra Preside.

Arrivati in aeroporto, a Elmas, abbiamo fatto il check-in, ci hanno preso le valigie e ci hanno dato i bi-



*In alto
Gli studenti del Corso A che hanno partecipato al "Concorso Musicale Alpi Marittime"*

*In basso
L'Orchestra esegue "Il Fantasma dell'Opera" sotto la direzione della prof.ssa Careddu*

glietti: "assolutamente da NON PERDERE!!!" Il viaggio è stato emozionante: chi era seduto vicino al finestrino ha fatto numerose foto perché il panorama era STUPENDO! A metà viaggio ci hanno offerto dei salatini e dei biscotti al limone.



All'atterraggio ho sentito lo stomaco in gola e quando ho messo il piede a terra era tutto strano: fino a un secondo prima stavamo volando!

Dopo il ritiro dei bagagli abbiamo fatto 3 ore di pullman per arrivare a Dronero (il paesello in cui abbiamo alloggiato) e all'hotel in cui saremo stati: "Il cavallo bianco"; durante il pomeriggio con i nostri insegnanti abbiamo quasi tutti fatto

le prove dei pezzi che avremmo suonato. Alle 20:30 ci hanno servito la cena: gnocchi di patate, spezzatino e tiramisù e, verso le 22, tutti in camera a dormire. Il giorno successivo siamo andati a Busca, dove si svolgeva il Concorso: per tutto il giorno si sono svolte le esecuzioni di solisti, quartetti, duetti, quattro mani, sei mani e dell'Orchestra, che ha suonato un pezzo intitolato "Il fantasma dell'Opera". Eravamo agitati, preoccupati, ma anche felici; a fine serata si sono svolte le premiazioni. Il giorno seguente siamo andati a Torino: abbiamo visitato il Palazzo Reale (era ENORME, aveva dei soffitti d'oro tutti scolpiti o pieni di dipinti antichissimi e c'erano un'infinità di stanze) il Teatro regio e il Parco del Valentino, dove abbiamo visto due pali della luce modellati come se fossero due

fidanzati e tanti scoiattolini sugli alberi. Prima di andare via ci hanno portato nel Borgo Medievale e ci hanno dato un'ora di tempo libero per acquistare dei souvenirs e per divertirci con i ragazzi di 2^a e 3^a. Era arrivato l'ultimo giorno: ci siamo recati

a Saluzzo, siamo andati un po' in giro per le strade e le vie, e qui, in una piazzetta, ci siamo divertiti e abbiamo cantato e ballato il "zumpapai". La sera, a Milano, ci attendeva l'aereo che ci avrebbe riportato a casa.

Siamo arrivati a Ca-

gliari alle 21:00 e, con l'imprevisto dell'autobus che era un po' in ritardo, siamo arrivati a Oristano a mezzanotte; qui ci aspettavano i nostri genitori che ci hanno riservato un bellissimo benvenuto: palloncini, festoni e luci ci hanno accolto, hanno

"sparato" i coriandoli, hanno dato i fiori ai i nostri professori e, nel cancello, avevano appeso le scritte "BENTORNATI" e "GRAZIE PROF". Questo viaggio è stato indimenticabile ed è stata un'bellissima esperienza.

Il concorso

...raccontato da Eleonora Pes 3^a A

Il 17 maggio è stato il giorno che io e i miei compagni aspettavamo dall'inizio dell'anno scolastico:

la partenza per il concorso.

Verso le 9.00 ci siamo incontrati tutti di fronte alla scuola, dopo varie chiacchiere, saluti alle famiglie e agli altri compagni che ci hanno sempre sostenuto, i "buona fortuna" gridati al vento, abbiamo preso l'autobus. Il tempo durante il viaggio è trascorso allegramente, cantando e chiacchierando, infatti all'improvviso ci siamo ritrovati all'aeroporto. Dopo vari controlli e una merenda veloce abbiamo preso posto in un aereo con tante altre persone, con la mia solita fortuna sono capitata vicino ad una signora che non conoscevo, quindi non avendo voglia di socializzare, ho fatto buon uso delle mie cuffiette nuove. Dopo un lungo viaggio siamo arrivati in un albergo a Dronero in provincia di Cuneo, era bellissimo, aveva dei soffitti meravigliosi, con affreschi spettacolari, il personale era gentilissimo, sempre pronto ad aiutarci, per non parlare del cibo buonissimo.

Il secondo giorno ci siamo recati al Concorso "Alpi Marittime", appena arrivati non ci rendevamo conto che a poche ore o a pochi minuti per alcuni, saremo entrati in una sala con le poltrone di velluto rosso con tre sedie, il pianoforte addossato alla parete e una grande finestra che si affacciava sulla piazza per fare quello per cui ci siamo preparati per 5 mesi, per esprimere la nostra passione per la musica e dimostrare quanto valiamo.

Alla conclusione di tutte le esibizioni abbiamo ricevuto numerosi premi e siamo stati orgogliosi per come abbiamo suonato.

Il terzo giorno siamo andati a Torino per visitare il centro storico, il Palazzo reale, il Duomo, il Parco del Valentino e il borgo medievale. Non ci sono parole per descrivere il lusso del palazzo e la bellezza del parco.

L'ultimo giorno abbiamo visitato la città di Saluzzo e abbiamo fatto un giro per i negozi, magari per prendere qualche regalino da portare alle persone che ci vogliono bene.

Di pomeriggio, tutti un po' tristi e amareggiati per la partenza, abbiamo preso l'aereo e verso mezzanotte, di fronte al cancello della scuola abbiamo trovato i nostri parenti a darci il bentornati con tanto di scritte, palloncini appesi e i mazzi di fiori per i professori e la dirigente che ci hanno accompagnato in questa esperienza fantastica di cui mi ricorderò.



Che bello fare teatro !!!

A cura di Francesco Tatti I° E



Gli alunni della I[^] E si sono esibiti in una rappresentazione teatrale che ha avuto come tema il Carnevale. La manifestazione si è tenuta il giorno di giovedì grasso nella sala teatro della scuola secondaria "Grazia Deledda". Hanno assistito gli alunni della I[^] A, B, C, D.

Lo spettacolo ha coinvolto tutti i ragazzi della I[^] E che hanno presentato un testo teatrale di Gianni Rodari dal titolo "Gli esami di Arlecchino"

Azzurra Galasso, Giorgia Piras e Simone Manunza hanno interpretato rispettivamente il ruolo di Arlecchino, Colombina e Pulcinella, tre ingenui scolari che, avendo alquanto trascurato lo studio, vengono inevitabilmente bocciati agli esami dal severissimo Professor Balanzone (interpretato da Luca Flore). I tre finiscono poi tra le grinfie del Dottor Dulcamara (Giorgia Castoreale), un venditore di intrugli che, con la complicità del povero e disoccupato Stenterello (Lorenzo Figus), li convince a vendere i loro libri in cambio delle gocce "Imparamaterie", con le quali gli ingenui scolari, convinti di essere ormai divenuti sapienti, corrono dal Professor Balanzone per ripetere gli esami. L'esito è natu-

ralmente catastrofico ... i tre scolari vengono di nuovo BOCCIATI.

La commedia contiene un insegnamento molto importante che noi ragazzi non dovremmo dimenticare che è quello di ricordare il valore dello studio e del sapere.

Lo spettacolo è proseguito con la rappresentazione di altre due brevi commedie dal titolo: "Balanzone dottore magno" e "Il seccatore", entrambe frutto della fantasia dei ragazzi e degli insegnanti animatori, ma comunque ispirate ai personaggi della commedia dell'arte.

Prima dell'inizio della rappresentazione è stato presentato un video dal titolo " Il carnevale tra storia, cultura e tradizione" realizzato da Iacopo Stocco e Andrea Putzolu che hanno realizzato la ricerca sulle origini e sulle caratteristiche del Carnevale nelle varie epoche.

Tutti i ragazzi della I[^] E (anche quelli non citati in questo articolo) hanno lavorato con entusiasmo e hanno contribuito a rendere bello lo spettacolo. È stata davvero una bella esperienza, speriamo di poterla ripetere anche il prossimo anno.



Gli alunni della I[^] E durante la rappresentazione teatrale

Al Museo Diocesano per ammirare i nostri "tesori"

A cura degli alunni della 2^a B e 2^a C

Ieri, martedì 15 dicembre, ci siamo recati al museo diocesano per vedere una mostra veramente interessante. Si tratta di una mostra che ha un obiettivo molto nobile, infatti l'associazione Soroptimist intende raccogliere fondi per ristrutturare delle vecchie case che si trovano a Donigala.

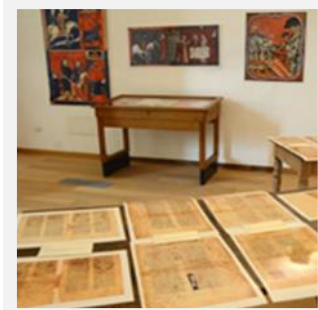
Una volta ristrutturate, queste case, potranno essere utili per accogliere i familiari dei ricoverati nell'Ospedale "Santa Maria Bambina".

La mostra era davvero bella e ci ha consentito di osservare da vicino dei libri e oggetti particolarmente interessanti che di solito sono conservati in luoghi dove i cittadini non possono mai vederli. Tra gli oggetti che abbiamo ammirato di più vi è la "Cinquecentina" ossia la copia più antica della "Carta de Logu" che normalmente è custodita nella biblioteca arcivescovile e un dizionario in otto lingue che risale al 1600.

Molto interessanti anche alcuni oggetti scientifici che appartengono al liceo "De Castro" di Oristano, come un'antica bussola e un apparecchio per illustrare il moto di rivoluzione. Curiosi alcuni animali impagliati, anche una foca monaca.

A guidare i ragazzi in visita alla mostra c'erano gli studenti del Liceo Classico e alcune insegnanti e membri del Club Soroptimist.

Ci piacerebbe che si ripetessero iniziative di questo genere che fanno del bene a chi ha bisogno e consentono ai cittadini e agli studenti di tutte le scuole di conoscere i bellissimi tesori custoditi.



Comici in viaggio

A cura di Giulia Marras e Silvia Serra 2^a B

Mercoledì 2 marzo 2013, gli alunni della 1^a A, 1^a C e 2^a B si sono recati all'auditorium dell'Istituto Tecnico "L. Mossa" per assistere a uno spettacolo dal titolo "Comici in viaggio", presentato dalla Compagnia italiana di prosa di Saverio Soldani.

L'obiettivo dello spettacolo era quello di presentare al pubblico la storia del teatro italiano dalle origini ai giorni nostri.

Lo spettacolo racconta il viaggio di una compagnia teatrale che vuole rappresentare una commedia all'antica, quella con le maschere che si rappresentavano nel Cinquecento. Gli attori, nel tentativo di fare questo, vanno alla ricerca di testi, costumi e maschere dimenticate, quelle

della "Commedia dell'arte". In questo modo riprende a vivere la maschera tradizionale di Arlecchino, stravagante, poltrone e sempre affamato; di Pulcinella, servo furbo e poltrone, anche lui sempre affamato e alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti, poi l'avarissimo Pantalone e il dotto



e vanitoso Balanzone. Lo spettacolo attraversa le varie epoche del teatro fino a giungere ai giorni nostri.

Lo spettacolo è stato molto bello e divertente e ci ha permesso di apprendere la storia del teatro italiano. Bravi e simpatici anche gli attori.

Alla fine dello spettacolo gli attori ci hanno consentito di fare loro delle domande. Dopo un'iniziale timidezza, tutti ci siamo scatenati nel fare delle domande, alcune molto interessanti, altre un po' stupide e ridicole. Siamo rientrati a scuola felici e contenti di aver assistito a uno spettacolo divertente e istruttivo.

IL PIACERE DI SAPERLO

Chi è Andrea
Devicenzi?

Andrea Devicenzi è un uomo di 43 anni che a soli 17 anni ha perso una gamba in un incidente stradale. L'evento tragico ha cambiato la sua vita, ma non la voglia di vivere, e così, nonostante il tremendo trauma ha ripreso in mano la sua vita. Lo sport gli ha dato l'impulso per ricominciare, e dal 2007 ha iniziato l'attività agonistica nel ciclismo Paralimpico, raggiungendo risultati straordinari

Lorenzo Scano e
Cadoni Mattia 2^A B

Incontro con Andrea Devicenzi

A cura di Lorenzo Scano e Mattia Cadoni 2^A B

Incontrare Andrea Devicenzi è stato davvero scioccante, ma in senso positivo. Il suo coraggio e la sua voglia di vivere hanno colpito tutti noi ed è per questo che intendiamo dedicargli questa pagina del nostro giornalino, per dirgli che lo apprezziamo per il suo coraggio e determinazione e lo ringraziamo per averci dato una bella lezione di vita.



Andrea Devicenzi durante l'incontro con i ragazzi della "Deledda"



I SUOI SUCCESSI

2007 - Ha iniziato l'attività agonistica nel ciclismo Paralimpico.

2008 - Ha partecipazione ad alcune Grandfondo (Ciclismo).

2009 - Partecipazione a gare Internazionali di Ciclismo per acquisire punti necessari per le qualificazioni alle Paralimpiadi di Londra 2012.

2010 - Raid in autosufficienza sulla strada carrozzabile più alta del mondo, situata in India. 700 km in 8 giorni in sella alla mia MTB. Raggiungendo per la prima volta da un atleta amputato di gamba il KardlungLa a quota 5.602.

2011 - Partecipazione alla Parigi-Brest-Parigi. L'Olimpiade delle Ranonnée. 1.230 km da percorrere in un tempo dichiarato di 80 ore. Concludendola in 72 ore e 42 minuti, è stato il primo amputato al Mondo, dal 1890, a riuscirci.

2012 - Inizia una importante avventura nel Paratriathlon (nuoto, bici e corsa), nel quale riesce a conquistare la medaglia di Bronzo ai Campionati Europei in Israele, qualificandosi per i Mondiali a Settembre in Nuova Zelanda.

2013 - Medaglia d'argento ai Campionati Europei di Paratriathlon in Turchia.

2014 - 1° Giro d'Italia formativo dedicato ai ragazzi, alle loro risorse, fiducia in se stessi ed autostima.



Caro Andrea, ti scrivo...

L'incontro con Devicenzi è avvenuto nell'aula magna del Liceo scientifico. L'impatto è stato forte, e quando siamo tornati a scuola, abbiamo riflettuto e messo per iscritto pensieri e considerazioni da inviare ad Andrea.

Tutti gli alunni della nostra scuola hanno ascoltato il racconto del suo dramma, ma anche del suo coraggio e della sua rinascita.

Giulia Marras 2[^] B

Caro Andrea, mi chiamo Ilaria e frequento la Scuola secondaria di primo grado "G. Deledda". La tua storia mi ha colpito tantissimo, mi sono immedesimata in quell'orribile situazione e proprio per questo mi sembra ancora più grandiosa la tua reazione. Ho apprezzato il tuo coraggio anche quando, in un'immagine, hai mostrato quello che rimane della tua gamba amputata. Sei davvero un grande e ti auguro tanta felicità.

Ilaria Pirs 2[^] B

Caro Andrea, fino a pochi giorni fa non conoscevo né te né la tua storia tragica e meravigliosa allo stesso tempo, ma quando sei venuto a parlarci, le tue parole mi sono rimaste dentro. Sei un esempio positivo per noi ragazzi e per quelle persone che non hanno la forza di andare oltre gli ostacoli. Le tue parole, il tuo sorriso sempre stampato sulla faccia, anche quando ricordavi i momenti più difficili, ci hanno fatto riflettere; nulla è impossibile se si vuole **v e r a m e n t e**. Ti faccio i miei complimenti per le tue straordinarie imprese di atleta e ti auguro ancora tanti successi.

Lorenzo Scanu 2[^] B

Caro Andrea, Ci hai decisamente colpiti, ci hai messo di fronte alla disabilità senza pudore, senza falsa pietà e ci hai anche fatto capire che lo sport è uno strumento potente che può farti partire o ripartire, come nel tuo caso.

Bravo Andrea

Silvia Serra 2[^] B

Grazie Andrea, per averci insegnato che la vita continua, anche quando tutto sembra finito.

Riccardo Porta 2[^] B

Andrea durante l'incontro con i ragazzi della "Deledda"



Tutti i ragazzi sono diventati fan di Andrea e gli hanno chiesto tanti autografi.

IL PIACERE DI SAPERLO

“A sei anni di distanza dall'avventura nel 2010 in India sulla strada carrozzabile più alta del mondo, quest'anno, Andrea Devicenzi, affronterà un'altra straordinaria avventura.

Questa volta in Perù, verso una delle zone più misteriose del nostro pianeta.

1.200 chilometri in mountain bike e 4 giorni di trekking verso Machu Picchu”

Momenti di panico alla “Deledda”

La collaboratrice scolastica, signora Antonietta, è rimasta chiusa in ascensore per 45 minuti.

A cura di Lorenzo Scanu 2^ B

La giornata della signora Antonietta, la nostra collaboratrice scolastica, era iniziata come sempre: arrivo alle 7:30, apertura dell'edificio e poi via a pulire i locali prima dell'arrivo di alunni e insegnanti.

Tutto come sempre, fino a quando, alle 7:50, trovandosi al terzo piano, e dovendo scendere al piano terra, è entrata nell'ascensore con secchi, detersivi, strofinacci e quant'altro, ma proprio in quel momento è accaduto l'imprevedibile...l'ascensore si è bloccato tra il primo piano e il piano terra. In quel momento la signora Antonietta non si è preoccupata granché e ha iniziato a premere i vari pulsanti nel tentativo di far ripartire l'ascensore.

Visto che niente si muoveva ha azionato l'allarme, che ha cominciato a suonare intensamente. Nonostante il rumore assordante, nessuno accorreva a liberarla e lei

iniziava a preoccuparsi, ma non ad andare nel panico, come, forse, sarebbe successo a molti di noi.

I minuti passavano inesorabilmente, tutti sentivano il suono infernale, attribuito però, al sistema di allarme dei locali.

Intanto erano ormai le 8:30; la signora Antonietta era lì da... 40 minuti a urlare e battere i pugni sulle pareti dell'ascensore che continuava a stare immobile, fino a quando è arrivata la salvezza e la libertà sotto le vesti della prof.ssa Simona Puddu.

La prof. ssa, non trovando al suo posto la signora Antonietta, ha collegato il suono dell'allarme con la sua assenza. Senza perdere tempo si è recata al piano terra insieme all'altro collaboratore e finalmente... hanno capito. Giusto il tempo di decidere sul da farsi e la signora Antonietta, ormai in preda al delirio di liberarsi, ha

iniziato a premere a caso tutti i pulsanti e...sorpresa, l'ascensore è ripartito, portandola in salvo. La nostra collaboratrice ha riacquisito la libertà dopo essere rimasta chiusa in ascensore per ben 45 minuti...un incubo per chiunque, ma non per lei, che ha dichiarato di essere rimasta sostanzialmente calma.

Conoscendo il suo carattere e la sua forza non abbiamo dubbi.

Bravissima!!!

Anche questo ci fa capire quanto sia equilibrata e affidabile... e quindi preziosa per tutti noi.

“Ormai in preda al delirio di liberarsi, ha iniziato a premere a caso tutti i pulsanti e...sorpresa l'ascensore è ripartito portandola in salvo”

La signora Antonietta subito dopo la “liberazione”



Finalmente la palestra riapre i battenti

A cura di Dario Loi, Lorenzo Scano, Riccardo Porta, classe 2^A B

Finalmente, dal mese di marzo, studenti e insegnanti della "Deledda", possono svolgere le lezioni in una bella e spaziosa palestra rimessa a nuovo.

La palestra era inagibile da quattro anni a causa di infiltrazioni d'acqua dal tetto e umidità dalle pareti. I lavori di ristrutturazione erano iniziati durante l'anno scolastico 2014/2015. Per parecchi anni gli alunni e gli insegnanti sono

stati costretti a recarsi al campo Coni e a fare i conti con il maltempo, visto che quando pioveva bisognava stare in classe.

Nonostante le ripetute promesse, la consegna è avvenuta solo nel mese di marzo. Ora possiamo usarla e divertirci, anche se spesso dobbiamo dividerla con più classi.

Questo bellissimo spazio a disposizione ci consentirà anche di organizzare altri tipi di manifestazioni, per esempio la festa di giovedì grasso o di Natale.



"CONCERTI DI FINE ANNO"

DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA "G. DELEDDA"

Saggio musicale corso A

Mercoledì 8 giugno presso l'Auditorium dell'Istituto Mossa

ore 16:30

"Concertone" tutti i corsi

Venerdì 10 giugno presso il giardino della Scuola "G. Deledda"

ore 10:30

Come dovrebbe essere la classe ideale? Parliamone

A cura di Eleonora Simbula e delle classi 1^a e 2^a C

Ci siamo posti questo interrogativo in occasione di una discussione in classe, a cui è seguito l'immane tema di italiano.

“La classe ideale deve



essere spaziosa, con sedie e banchi puliti, non ornate di gomme da masticare. Non deve mancare un ragazzo spiritoso che faccia battute e diverta gli altri, senza dare fastidio o distrarre dalle lezioni” dice Mattia. Stefano precisa: “Sedie comode come quelle dei prof. e distributori di merendine; i compagni dovrebbero condividere interessi, non dovrebbero esserci gruppetti”. Nicola M. desidererebbe insegnanti incoraggianti e visite di amici di altre classi. Ora l'analisi si è spostata sulla nostra classe reale: “Abbiamo compiti fino allo sfinimento, io personalmente finisco intorno alle 21” si lamenta Nicola C., che accetterebbe il supplizio se le attività si svolgessero

più a scuola che a casa. “Siamo una classe spaccata in due” osserva Antonio “tra ragazzi da un lato e ragazze dall'altro, ma neppure all'interno dei due gruppi c'è unione. Talvolta si litiga per sciocchezze, ma spesso si gioca e si chiacchiera tutti insieme e, se qualcuno di noi ha bisogno di qualcosa, gli diamo una mano. Per migliorare la situazione dovremmo parlare di più, tra noi e con i prof”.

Abbiamo coinvolto nel dibattito la I C. Asia ci dice: “Vorrei compagni che non prendessero in giro i più deboli, perché dovrebbero essere consapevoli che alcuni sono più fragili degli altri, perché possono avere difficoltà a scuola o in famiglia. Dovremmo imparare a rispettarci a vicenda. Alle prof vorrei poter dire i miei problemi, dare e ricevere fiducia. Io per prima, per avvicinarmi agli altri e migliorare la vita in classe potrei essere meno chiusa, ma anche imparare a difendermi dalle critiche”. Federica è dello stesso parere: “La mia classe è molto simile ad altre prime. Vorrei compagni meno litigiosi e più ma-

turi, vorrei che ognuno si accettasse per ciò che è, senza puntare il dito, senza formare gruppi per insultare e deridere. Infine vorrei prof. che ci capissero veramente, perché, se un ragazzo ha difficoltà a socializzare o va male a scuola, sotto sotto ci possono essere problemi personali o familiari”. Elisa aggiunge: “Ero molto affezionata alla classe delle primarie, là ci volevamo tutti bene e non andavamo oltre lo scherzo. Lo ammetto, anch'io all'inizio dell'anno ho fatto parte di “gruppetti”, ma ora basta. La classe ideale dev'essere in una parola: unita”!

Il giorno prima dell'inizio della scuola, tutti abbiamo immaginato la nostra classe ideale: prof. gentili, compagni simpatici e compagne che manco Victoria Secrets, aule accoglienti con banchi nuovi di zecca, Lim di ultima generazione e i bidelli più disponibili della terra. E l'indomani mattina ci siamo ritrovati tra compagni che, almeno inizialmente, ci hanno deluso, aule semi-sfasciate, banchi affrescati dai pennarelli indelebili, la

solita lavagna in ardesia e prof che si sfregano le mani con fare maligno!

Insomma, ci sembrava una prigione!

Abbiamo preso le prime insufficienze, noi abituati ai 9 e 10 delle elementari; il 6 è diventato il nostro obiettivo primario. Tra merendine rubacchiate, compiti per casa svolti o copiati, clown della situazione e insegnanti troppo esigenti, avevamo trovato l'Inferno (in questo periodo Dante è onnipresente nella mia mente)!



Pian piano abbiamo assimilato nuovi ritmi e metodi di studio, il cammino si è fatto più duro per alcuni, più in discesa per altri.

Però l'idea della classe perfetta non ne vuole sapere di scomparire dalle nostre teste, noi ancora oggi sogniamo a occhi aperti sul banco. Beh, l'importante è non farsi beccare dalla prof!

La mia classe comix

A cura di Matteo Boasso 2[^] B

La mia classe è composta da 19 alunni, 15 maschi e 4 femmine...classe non troppo numerosa, ma decisamente variegata. Si può trovare qualsiasi tipologia di personalità e comportamento: il secchione, lo smemorato, il merendero affamato, il rompiscatole incallito, il permaloso, il furbetto che vuole sempre fregarti, il finto santerello che vuole convincere la prof.ssa di essere sempre all'altezza della situazione, o l'alieno venuto da un pianeta lontano. Poi ci sono le ragazze, una specie a parte e poi ci sono io ...

Prima di tutto vorrei parlare del secchione, che è sempre primo a consegnare il compito in classe ed è l'unico nel raggio di duecento chilometri a fare sempre i compiti, anche quelli più difficili. Lo si può riconoscere senza troppe difficoltà perché ha sempre la mano alzata e risponde a tutte le domande. Quello che fa veramente invidia è che lui "non è un vero secchione", ma è solo più intelligente degli

altri.

Che dire invece del merendero: quello che non ha mai la merenda considerato "soggetto pericoloso", il mago che fa sparire i panini. Quando mira il bersaglio si avvicina con cautela ai compagni, si intromette nei loro discorsi e inizia a lamentarsi dei lancinanti crampi allo stomaco, inducendo il compagno a cedergli una porzione di panino. Il trucco funziona sempre e con più compagni... compassione? Ricatto morale? Sfinimento di fronte alle sue insistenze? Chi lo sa? Il risultato è sempre lo stesso...lui è l'unico ad avere la merenda più abbondante e varia senza averla portata.

Lo smemorato è il personaggio più coerente di tutti, nel senso che il suo comportamento non varia mai nel tempo e nello spazio. Lui dimentica sempre tutto a casa: la giustificazione, i libri, i quaderni, a volte anche l'intero zaino. I suoi compiti sono una chimera per i prof., nel senso che nessun professore li ha

mai visti. Ogni volta cerca di farfugliare una scusa per l'ennesima dimenticanza, che nessuno ha più interesse ad ascoltare. Spesso si ha la sensazione che lasci a casa anche il cervello...speriamo sia solo un'impressione.

Altro esemplare caratteristico è "il rompiscatole", anzi i rompiscatole ...perché ce ne sono parecchi e con gradazioni diverse, due in particolare si distinguono per l'insistenza, cinque ore su cinque... senza tregua.

Le quattro ragazze sono quasi un corpo estraneo, osservano quello che accade, ma stanno a distanza con atteggiamento distaccato e superiore, come a non volersi immischiare nelle liti e i bisticci di noi maschi rissosi.

Ah... dimenticavo, ci sono anch'io, è difficile per me collocarmi in una di queste tipologie, non perché non abbia difetti...ma perché li ho quasi tutti!!!

Ecco la mia classe comix.



"Lo smemorato è il personaggio più coerente di tutti, nel senso che il suo comportamento non varia mai nel tempo e nello spazio. Lui dimentica sempre tutto a casa: la giustificazione, i libri, i quaderni, a volte anche l'intero zaino. I suoi compiti sono una chimera per i prof., nel senso che nessun professore li ha mai visti"



SCACCHI: un gioco e non solo

A cura di Azzurra Galasso I^A E

“Per il momento ho ancora tanto da imparare, ma vorrei che nel mio Istituto anche altri ragazzi imparassero a conoscere gli scacchi per poter un giorno organizzare un torneo tutto nostro”

Nella foto Azzurra gioca a scacchi con il prof. Lilliu

Da circa due mesi, grazie al Prof. Gianluca Lilliu e alla disponibilità di tutti i miei insegnanti, sto imparando anch'io il gioco degli scacchi. Questa scelta non è stata un caso, ma un'esigenza per allentare la mia iperattività che mi porta a distrarmi molto facilmente durante le lezioni.

Da ciò è nata la proposta da parte del Prof. Lilliu di utilizzare il gioco degli scacchi per favorire la concentrazione, aiutarmi a pensare e ragionare con calma prima di fare qualsiasi cosa.

Attualmente posso dire di aver migliorato

il mio modo di studiare, cerco di leggere con più attenzione e di svolgere i compiti non più di "corsa", ma con calma. Per questo vorrei tanto ringraziare tutti i miei professori che mi danno l'opportunità di seguire questo percorso una volta a settimana durante l'orario delle lezioni.

Per il momento ho

ancora tanto da imparare, ma vorrei che nel mio Istituto anche altri ragazzi imparassero a conoscere gli scacchi per poter un giorno organizzare un torneo tutto nostro.

Forza ragazzi, come avrete capito dalla mia esperienza gli scacchi non sono solo un gioco ma... molto di più!



Il valore educativo degli scacchi

Recentemente si sono svolti importanti convegni per dimostrare il valore culturale ed educativo del gioco degli scacchi. Tali valori non sono però una scoperta recente, ma risalgono a tempi più antichi. In Italia, il primo tentativo serio di studiare la possibilità di introdurre gli scacchi nelle scuole, fu attuato da Tullio Zapler e dal Generale Nobile, in un convegno tenuto a Roma nel 1947, ma bisognò aspettare gli anni Settanta.

Oggi, chi insegna nelle scuole, sa bene quanto questo gioco possa aiutare i ragazzi, soprattutto quelli svantaggiati, a recuperare fiducia in se stessi. Un gioco di natura "mentale" come gli scacchi, supera le barriere costituite dagli handicap, migliora la capacità di attenzione, la concentrazione, la tolleranza, la perseveranza e rende la mente più flessibile.

La storia degli scacchi

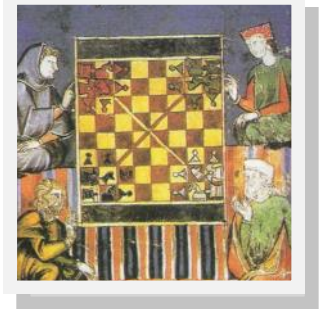
Lo scopo degli scacchi, come quello di tutti i giochi, è ... divertire!

Gli scacchi sono nati in India 1500 anni fa.

Non si sa bene chi li abbia inventati, ma la leggenda più conosciuta li attribuisce al bramino Sissa che li

inventò per alleviare la noia del suo sovrano. Il gioco piacque tanto al re che chiese a Sissa di esprimere un desiderio. Sissa chiese un chicco di grano per la prima casella della scacchiera, due chicchi per la seconda, quattro per la terza e così via raddoppiando sino

alla sessantaquattresima. In principio il Re si stupì per una richiesta così contenuta, ma, fatti bene i conti, si accorse che per soddisfarla non sarebbero bastati i granai di tutto il mondo. In Europa gli scacchi furono portati dal popolo arabo circa mille anni fa.



La scacchiera



La scacchiera è quadrata ed è costituita da 64 caselle.

La casella in basso a destra deve essere necessariamente bianca.

Nella scacchiera vengono dette:

traverse le linee orizzontali;

colonne le linee verticali ;

diagonali le linee che attraversano tutta la scacchiera in diagonale.

I pezzi e le loro mosse



IL RE

è il pezzo più importante della scacchiera: se lo si perde, si perde la partita stessa. Vista la sua importanza, si può muovere in tutte le direzioni, ma di un solo passo.



LA REGINA

è il pezzo più potente, seconda solamente al re. Può andare in tutte le direzioni (alto, basso, sinistra, destra e diagonale) di quanti passi vuole.



L'ALFIERE

un pezzo che riesce a muoversi velocemente, ma solo sulle diagonali. L'alfiere che nasce sulla casella bianca, giocherà tutto il tempo su caselle di quel colore e ciò vale anche per il nero. Non ha limitazioni nei passi...



IL CAVALLO

è l'unico pezzo che può saltarne altri. Ha un movimento particolare, come una lettera "L": fa due passi (verso l'alto, il basso, destra e sinistra) e quindi un passo di lato.



La TORRE

un pezzo importante, ma riesce a fare poco se non vi è spazio per muoverla. Si può spostare nelle quattro direzioni: alto, basso, sinistra, destra, ma non sulle diagonali.



IL PEDONE

avanza in una sola direzione, verso l'alto, e di un solo passo. Soltanto nella prima mossa, può muovere di due passi.

Passione per la danza

a cura di Gabriele Mirai 2^AB



“Imparare a camminare ti rende libero. Imparare a danzare ti dà la libertà più grande di tutte: esprimere con tutto il tuo essere la persona che sei”
(Melissa Hayden)

Mi chiamo Gabriele Mirai e frequento la classe 2^A B della scuola Grazia Deledda. Pratico la danza latino americana da quando avevo 8 anni e sono già in classe A da un anno. La danza latino americana mi piace moltissimo. Quando ballo mi sento bene, anzi è come se stessi sognando...la danza mi entra nel corpo e mi invade di un'energia straordinaria che mi rende libero e felice.

Praticare quest'attività richiede impe-

gno e sacrificio. Io mi alleno 3 volte a settimana, ma quando ho delle gare anche tutta la settimana. La scuola di ballo che frequento si chiama “Ads Cuban Star” e si trova ad Abbasanta. Per poter frequentare le lezioni devo viaggiare, e questo mi costa molta fatica. La mia ballerina si chiama Greta Calderisi, con lei mi trovo benissimo e spero di continuare a fare coppia fissa per tantissimi anni ancora. Ultimamente sto frequentando anche la scuola di danza classica; questo mi serve per allargare le mie conoscenze ad altri

generi di ballo. Da grande vorrei realizzare un sogno, che è quello di diventare un ballerino famoso, ma mi accontenterei anche di diventare un bravo maestro di ballo e aprire una scuola di danza tutta mia.

Molti pensano che la danza sia una “cosa” per femmine e per questo motivo vengo spesso preso in giro. Chi lo pensa non ha capito niente di quanto sia bella e formativa per tutti...e comunque non mi interessa granché, io andrò dritto per la mia strada.



*In alto Gabriele durante un'esibizione
In basso durante la premiazione della Coppa Italia*

Dance World cup 2016

a cura di Luca Farina 2[^] C

Sabato 2 aprile mi sono svegliato alle sei del mattino, velocemente, dato che alle 11:00 dovevo essere a Olbia, al Geovillage, per trovarmi con il mio gruppo: l' Artist project. Dovevamo provare per la Dance world cup, un torneo di danza a livello nazionale; questa era la fase regionale, eravamo circa quattrocento concorrenti. La mattina alle 9 era arrivato solo il nostro gruppo, così abbiamo avuto più tempo per le prove. Il gruppo è diviso in più categorie: classico, tip tap, moderno e hip hop, del quale ultimo faccio parte io. Della mia categoria ero solo, gli altri sarebbero arrivati nel pomeriggio. Non potendo provare ero ancora più agitato: era la mia prima gara con gli Artist project. Alla fine mi sono allenato verso l'una, assieme a due compagni, subito prima di pranzo.

Finalmente si pranza! Al ristorante del campeggio ci hanno servito: antipasti di formaggi e salumi, due primi, pasta al polpo e al sugo; patate e cotoletta alla milanese, infine come dessert due tor-

te: alle fragole e ai frutti di bosco. Nel pomeriggio sono arrivati gli altri. Dato che la gara iniziava alle 20:00, i nostri genitori sono andati al centro commerciale, mentre noi ragazzi abbiamo deciso di fare un giro per il campeggio, che era immenso. Ci siamo divertiti per ore, solo che quei "cretini" dei miei compagni mi hanno abbandonato nel bel mezzo del campeggio e io mi sono perso. Per fortuna ho incontrato un signore con la golf-car che mi ha riportato all'ingresso principale. Ho tirato un sospiro di sollievo. Ormai mancavano pochi minuti all'inizio della gara ed ero sempre più agitato. Quando finalmente è toccato a noi è andato tutto liscio, i giudici ci hanno fatto un video. L'hip-

hop è una grande passione, mi permette di scaricare le energie al ritmo della danza, quando sono in pista mi isolo da tutto il resto. Ho cercato di dare il meglio di me, ero emozionato, ma ho reso comunque al massimo.

Alla premiazione eravamo tutti dietro le quinte: si sente la voce all'altoparlante: "Il terzo posto va all'Arabesque", poi: "Il secondo posto va a..." e hanno nominato la squadra di Nuoro. Ci siamo detti: "Non siamo passati..." "Il primo posto va... all'Artist Project"! Abbiamo iniziato a saltare e urlare dalla gioia. E' stata una bellissima esperienza, che spero mi ricapiti. Quel giorno sono sparite tutte le mie paure e paranoie!



Nelle due foto Luca e la sua squadra durante la premiazione

***"L'hip-hop
è una grande
passione,
mi permette
di scaricare
le energie
al ritmo della
danza,
quando sono
in pista
mi isolo
da tutto
il resto"***



La passione per il nuoto

A cura di Letizia Cadoni e Giorgia Piras 1[^] E

Il nuoto è l'attività motoria che permette il galleggiamento e il moto del proprio corpo nell'acqua. Il nuoto coinvolge quasi tutti i muscoli del corpo. Oltre ad essere uno sport olimpico è un'attività ricreativa. La storia del nuoto trova le sue origini sin dall'antichità, oltre 7000 anni fa; è considerato uno sport acquatico dalla storia ultra millenaria e viene inserito nel programma olimpico fin dai giochi delle Olimpiadi. Viene considerato uno sport completo e salutare, favorisce la salute, la longevità e il benessere psico-fisico. Inoltre comporta benefici estetici e fisici: solitamente si ottiene un aumento della massa magra e una riduzione di quella grassa, lo sviluppo delle ossa e il miglioramento della coordinazione motoria e respiratoria.

Può essere praticato sia in piscina che in mare. Anche se non è uno sport che provoca particolari infortuni, bisogna stare attenti alle condizioni dell'acqua ed è fondamentale nuotare in aree sorvegliate.

All'età di 4 anni abbiamo iniziato la scuola di nuoto. Inizialmente non riuscivamo neppure a stare a galla...

Anno dopo anno abbiamo conseguito i diversi brevetti: da quelli base "brevetto di gambero" e "brevetto di piovra" della scuola nuoto, a quelli di 1°, 2° e 3° livello, passando poi dall'attività preagonistica (in propaganda) fino a quella agonistica (esordienti A e B).

Facevamo allenamento 5 giorni su 7; era molto faticoso, ma eravamo un bel gruppo e stavamo bene insieme, l'importante era migliorare i tempi per poi qualificarci alle gare finali regionali che d'estate si svolgevano ad Alghero.

Con impegno e sacrificio abbiamo raggiunto buoni risultati, conquistando anche delle medaglie, Giorgia nello stile "rana" e io, Letizia, nello stile "delfino".

Purtroppo non abbiamo potuto continuare questa nostra passione perché ad Oristano è stata chiusa, per motivi di sicurezza, la piscina olimpionica.

Ci auguriamo di riiniziare presto a nuotare per poter continuare a inseguire il nostro sogno: diventare campionesse di nuoto.



Giorgia e Letizia in piscina all'età di quattro anni



I giovani e la musica

A cura di Elena Muntoni 2[^] C

La musica è una forma di svago molto comune tra i ragazzi al giorno d'oggi. La musica è confronto, arte, divertimento e cultura. Inoltre non è solo ascolto e suono, ma anche canto e ballo. I giovani "abitano" nella musica perché offre un riparo rispetto al mondo, che per loro è sconosciuto e spesso ostile.

Ci sono ragazzi che si esprimono attraverso il canto, magari essendo molto timidi; usano, ad esempio, il karaoke per divertirsi, o semplicemente mettono la musica e cantano a squarciagola.

Ci sono vari generi, come il pop e il rap che sono i più amati dai giovani.

Ho analizzato il significato di questi due termini.

Il pop, termine originariamente inteso come abbreviazione di "*popular music*" (musica popolare) e definito abitualmente con il termine musica leggera, è la musica mainstream contem-

poranea e di facile ascolto.

Il rap nasce come parte di un movimento culturale chiamato "*Hip Hop*"; i loro quattro elementi della cultura sono il *writing* (graffiti), la *breakdance*, il Rapping, il MCing e il *Djing*. Tipicamente il rap di una sequenza di versi ritmati, incentrati sulle *rime bacciate*, *assonanze*, *consonanze* ed *allitterazioni*. Generalmente i cantanti rap utilizzano cappellini messi all'indietro, pantaloni a cavallo basso e raramente collane piuttosto grandi.

Degli esempi di cantanti pop sono *Britney Spears* (La Principessa del Pop), oppure *One Direction*, band pop molto famosa.

Certe volte i ragazzi usano la musica come forma di svago, anche quando sono tristi cercano di aggrapparsi alla musica per superare i loro problemi. Talvolta, ad alcune persone, la musica tira su il morale.

Alla maggior parte dei

giovani d'oggi piace suonare gli strumenti come passione, ad esempio la chitarra e il pianoforte sono molto usate tra i giovani.

Spesso si cerca nella musica un mondo ir-reale, si immaginano cose totalmente opposte a questo mondo.

Se usciamo possiamo notare che i ragazzi che attraversano la strada con le cuffie ascoltando canzoni sono moltissimi. Ci sono ragazzi con passioni vere e proprie e altri che la ascoltano come passatempo.

Talvolta alcune di noi associano la musica alle persone e si fanno film mentali come nel caso mio.

"La musica è una cosa positiva: è confronto, arte, divertimento e cultura"



“La danza è la madre di tutte le arti. La musica e la poesia esistono nel tempo; la pittura e l'architettura nello spazio. Ma la danza vive contemporaneamente nel tempo e nello spazio. Prima di affidare le sue emozioni alla pietra, al suono, l'uomo si serve del suo corpo per organizzare lo spazio e ritmare il tempo.

(Curt Sachs)

La mia passione per la danza

A cura di Elena Muntoni 2^A C

Fin da piccola mi è sempre piaciuto lo spettacolo, il canto e il ballo. Fingevo di essere una cantante, mettevo la musica e cantavo in playback; questa passione ce l'ho tutt'ora, non credo se ne andrà via tanto presto. Il mio problema è che sono timida e non riesco a esprimermi facilmente, attraverso il ballo esprimo le mie emozioni e i miei stati d'animo.

Ho iniziato a fare danza latino-americana circa 3 anni fa. All'inizio mi sentivo un po' a disagio in mezzo a ragazzi più bravi di me. Avevo anche paura di non essere all'altezza e di non riuscire a realizzare il mio sogno... sono sempre stata insicura.

La mia prima esperienza è stata strana: quando sono entrata nella palestra mi sentivo a disagio, le compagne mi sembravano molto simpatiche, ma poi ho notato che mi escludevano solo perché ero più piccola. La danza che pratico ha molte difficoltà in sé, per esempio il movimento dei fianchi e delle braccia, inoltre bisogna contare il tempo. L'abbigliamento tipico è il vestito con le frange o vestiti appariscenti. Le scarpe sono quelle con i tacchi; le più piccole utilizzano quelle da 1 cm, quelle dai 12 anni in su circa 3-5 cm.

Dalla nostra insegnante abbiamo imparato a non guardare mai in basso mentre si balla,

perché è segno di insicurezza. Un'altra cosa importante è la determinazione. Il sorriso è fondamentale, soprattutto quando partecipi a una gara.

La mia insegnante è molto brava, ho imparato molto da lei, mi ha insegnato a non lasciarmi mai abbattere e ad essere me stessa sul palco.

Ogni volta che mi esibisco tiro fuori me stessa, ma la paura di non piacere agli altri è tanta.

Passano gli anni e io acquisisco sempre più determinazione, imparo a non interessarmi degli altri e del giudizio della gente. Perché si sa...la danza è determinazione.



La nostra scuola promuove lo sport

Campestri IC3 or 2016

A cura di Riccardo Porta e Matteo Vigilante 2^a B

Campestri fase di Istituto



In alto : Usai Crisiano, Nicolò Spanu, Campiglio Matteo e Ledda Riccardo.
In basso: Porta Riccardo, Garau Manuel, Ortu Riccardo e Matteo Vigilante



Il rugby uno sport nato per caso

A cura di Valeria Zucca 2^A B

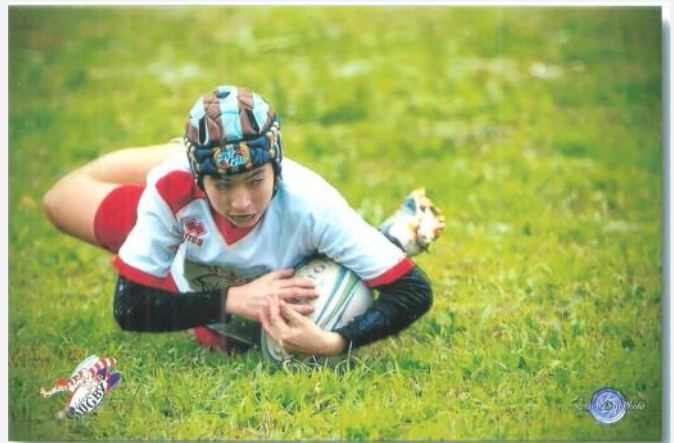
Il rugby nasce nel 1825 in un college inglese di Rugby, grazie a uno studente e al direttore del college. Durante un incontro di calcio, lo studente, stanco di rispettare il regolamento, afferrò il pallone con le mani e lo portò nella porta avversaria. L'azione piacque al direttore che decise di metterla alla base di un nuovo sport...il rugby ...e ne scrisse le regole.

Il rugby è un gioco di squadra tra i più diffusi al mondo. Si gioca con una palla ovale, il cam-

po è rettangolare. La tradizionale **palla ovale** da rugby deve pesare 410 grammi e il **numero dei giocatori** per squadra deve essere di 15.

Le due squadre si schierano sul campo come due eserciti; l'obiettivo è quello di mettere fuori gioco gli avversari portando il pallone ovale oltre la linea di difesa dell'area di meta; si gioca con il massimo impegno e rispetto delle regole e dell'avversario.

Ho conosciuto questo sport a scuola e mi ha



subito appassionato. Ormai lo pratico da due anni e lo trovo divertente ed educativo, infatti favorisce la socializzazione, l'amicizia e la complicità.

*Nella foto
Luca Mariani.*

Rugby: le fasi provinciali e regionali degli alunni della "Deledda"

A cura di Riccardo Porta 2^A B



Le fasi provinciali e regionali degli under 14 si sono svolte a Nuraxinieddu.

Nella fase provinciale i nostri avversari erano gli alunni dell' "Alagon" e della "Marconi". Gli under 12 sono stati battuti, invece gli under 14 hanno vinto tutte le partite.

Nella fase regionale, che si è svolta ancora a Nuraxinieddu, le squadre da sfidare erano quelle di Nuoro, Sassari e Sinnai. La prima partita era contro il Sinnai...e non ci fu storia...nel senso che siamo stati battuti clamorosamente. La seconda e la terza è andata, più o meno, allo stesso modo.

Siamo tornati a scuola un po' delusi, ma anche contenti perché consapevoli di aver fatto un gioco di squadra unita e rispettosa delle regole.

Campionati italiani di Jesolo

Il 21 maggio, allo Stadio "Pacifci" di San Donà di Piave, si è tenuto il campionato delle scuole. I ragazzi del nostro Istituto erano presenti con squadre formate dagli alunni della scuola primaria «Sacro Cuore» e della scuola secondaria «Grazia Deledda»

L'esperienza è stata fantastica, ancora una volta il rugby, con i suoi valori, con la sua spinta alla socialità ha vinto, mostrandosi attraente e contagioso... e hanno vinto anche i nostri ragazzi, conquistando i primi posti.



Visita Guidata sulla Giara di Gesturi

A cura Francesca Carta I^A C

Il giorno 27 aprile 2016 siamo andati in gita sulla Giara di Gesturi. Siamo partiti da scuola alle 8 del mattino, assieme alla I D e alla I E. Dimenticavo! Noi siamo la I C, ci hanno riservato un piccolo pullman, con le prof. sse Zara e Mulas come docenti accompagnatori, mentre le altre due classi hanno viaggiato su un pullman grande, con i prof. Angius, Serra, Sulis e la prof. Maccario.

Il viaggio è durato più o meno un'ora e, a parte i soliti piccoli litigi tra alcuni compagni, è andato abbastanza bene.

Scesi dal pullman, siamo saliti sul colle Sant'Antine attraverso una lunga, ripida e faticosa scalinata. Sul colle si trova uno spiazzo, dove poi abbiamo pranzato, seduti su giganteschi tappeti verdi che hanno preparato per noi le operatrici culturali. Davanti a noi abbiamo visto una struttura nuova ed elegante, un museo archeologico, dove abbiamo potuto svolgere due laboratori. Ci hanno diviso in due gruppi di trenta ragazzi ognuno. Il mio gruppo ha iniziato

con il laboratorio per la fabbricazione della carta riciclata.



Prima di tutto abbiamo spezzettato fogli di giornale in pezzetti minuscoli, li abbiamo immersi in bacinelle d'acqua e abbiamo continuato con una poltiglia che era stata lasciata a macerare nell'acqua giorni prima. Dovevamo strizzare la poltiglia di carta, disporla su un setaccio, stenderla e tamponare con uno straccio, successivamente stenderci sopra una retina e pressare bene per far uscire l'acqua in eccesso. Infine bisognava sbattere la parte anteriore del setaccio su un tavolo, con un colpo secco, e vi rimaneva attaccato il nuovo foglio di carta riciclata. Rimaneva

grigio, perché non sono stati usati prodotti sbancanti. Si rifinivano i bordi e si metteva ad asciugare al sole.

Dopo questo interessante laboratorio siamo passati in un'altra sala: l'operatrice ci ha raccontato la storia del colle, dei vari scavi archeologici, ci hanno mostrato il plastico e i reperti. Mi ha colpito che gli antichi sardi abbiano scavato un pozzo profondo trentanove metri per trovare l'acqua.

Nel secondo laboratorio abbiamo provato a realizzare con l'argilla imitazioni dei bronzetti: in genere sono venuti fuori delle "sottospecie" di omini!



Dopo pranzo, ci hanno guidato dentro il paese fino ad una casa-museo, che era appartenuta a una famiglia di

ricchi proprietari terrieri. C'erano appesi gli attrezzi tipici che si usavano per praticare l'agricoltura, per preparare il vino, la cucina con i fornelli e gli scaldavivande in muratura, le camere da letto. I letti erano molto alti, i manichini indossavano i tipici costumi sardi della zona. Nel pomeriggio la gita si è conclusa con un'escursione sulla Giara: la guida ci ha indicato varie specie di piante e ci



ha spiegato tante cose. Per esempio abbiamo scoperto che alcuni fiorellini sono velenosi, che il primo sughero si

taglia dalla quercia dopo 18 anni, che è molto difficile avvistare i cavallini della Giara. Terminata la visita abbiamo fatto merenda e siamo tornati a Oristano. In viaggio qualcuno ha avuto mal d'auto, un gruppo di compagni giocava a raccontarsi storie paurose, le mie amiche ed io cantavamo e ridevamo a squarciagola, tanto che le prof. erano meravigliate!

E' stata un'esperienza istruttiva e interessante. Una delle cose che mi è rimasta maggiormente impressa sono i cesti e le "corbule" appesi nei muri della casa-museo, perché erano molto colorati, e la passeggiata sulla Giara, anche se di cavallini neanche l'ombra! Ad un certo punto alcuni ragazzi hanno cominciato a gridare: "Eccoli! Eccoli!" Ci siamo avvicinati zitti zitti...ma erano solo alcuni buoi!



Viaggiare è... mettere il turbo alle emozioni

A cura di Lorenzo Scanu 2^ B



“Menomale ci sono le fotografie che ti aiutano a rivivere i bei momenti e ti invogliano a ripartire per una nuova meta”



**In alto la
“Sachertorte”**

**In basso il
“Gulash”**

Viaggiare è un'esperienza che amo fare spesso. Ogni volta che la mia famiglia mi annuncia un viaggio sono felicissimo. L'ultimo viaggio che ho fatto è stato il mese scorso a Vienna. Sono partito dall'aeroporto di Alghero con la mia famiglia e alcuni amici; il rombare dell'aereo mi faceva sobbalzare sul sedile e mi rendeva nervoso, ma una volta in volo mi sono sentito più tranquillo. Siamo atterrati all'aeroporto di Bratislava, poi abbiamo preso una navetta fino a Vienna.

Vienna è una bellissima città ricca di monumenti; ad avermi colpito è stata soprattutto la cattedrale di santo Stefano che svetta sugli altri edifici. Nei pochi giorni a disposizione ho visitato molti monumenti: il Palazzo reale, il teatro dell'Opera, palazzi storici e la famosa ruota panoramica, costruita nel 1865 in occasione dell'Esposizione Universale e da allora è diventata simbolo della città.

Il posto in cui mi sono divertito di più è stato

un luna park con giochi acquatici e autoscontro, dove ho passato un'intera mattinata.

Durante questa vacanza ho potuto mangiare anche i piatti tipici viennesi: il “Gulash” uno spezzatino a base di carne, cipolle, farina, patate e paprika; la Wiener Schnitzel, una cotoletta di maiale, impanata e fritta nello strutto, ma soprattutto la Sachertorte, la torta al cioccolato più conosciuta al mondo.

La sensazione più strana durante un viaggio la si prova al momento del rientro; vorresti proseguire la vacanza per vedere qualcos'altro di quel luogo, ma allo stesso tempo vorresti anche tornare a casa e

riprendere le abitudini. Menomale ci sono le fotografie che ti aiutano a rivivere i bei momenti e ti invogliano a ripartire per una nuova meta.



**In alto
la Ruota
panoramica
In basso
la cattedrale di
Santo Stefano**



Milano, città da vivere, sognare e godere

A cura di *Martina Orrù 2^a C*

Ogni estate vado a trovare mio padre, che abita in Emilia, e lui mi porta qualche volta a Milano. Milano è una città veramente bella! I monumenti di questa splendida città attirano turisti da tutto il



mondo e io mi diverto molto ad avvicinarmi a loro e parlarci per scoprire qual è la loro lingua. Mi piace girare per la città. Il monumento più bello di Milano per me è il Duomo. Da lontano sembra disegnato, è altissimo! All'ingresso ci sono le guardie che ti controllano le tasche, le borse e tutto ciò che hai, per sicurezza, e lo trovo giusto.

Ci sono anche entrato: è enorme, senti il rimbombo delle voci. La prima volta che l'ho visitato avevo dieci anni. Ero felice e lo sono ancora, come la prima volta, quando ci ritorno. I negozi sono più for-

niti, più ricchi, rispetto ai nostri: in una vetrina ho ammirato una splendida Ferrari rossa, c'è pure lo store della squadra del Mi-



lan, con all'interno un muro con le firme dei calciatori. Anche qui non poteva mancare una foto ricordo! L'anno scorso c'erano gli stand dell'Expo, ma non mi sono soffermata a visitarli, perché avevo fame e volevo andare a pranzare. Purtroppo abbiamo scelto McDonald's: abbiamo dovuto aspettare tantissimo tempo a causa della fila, ci si prendeva tutti a spintoni e non c'era quasi spazio per muoversi! Dopo pranzo abbiamo continuato a esplorare la città... Non vedo l'ora di tornarci anche quest'estate. Milano è la città più bella che abbia visitato.



Il Duomo,

il Castello Sforzesco

la Galleria Vittorio E.

L'ingresso dell'Expo

I miei viaggi per il mondo

Ogni anno ho la fortuna di compiere lunghi viaggi per il mondo con la mia famiglia, viaggiamo già quando avevo quattro mesi!

Mio padre, infatti, partecipa al Campionato Mondiale di windsurf, che si tiene in posti sempre diversi, e tutta la famiglia in quelle occasioni lo segue; inoltre lui vende e ripara l'attrezzatura da surfista della marca che lo sponsorizza, come le tavole, che sono composte da varie parti, le vele, le mutte...

Il mio primo viaggio dicono sia stato a Capo Verde, uno stato che è un arcipelago, nell'Africa occidentale, di fronte al Senegal. Nel tempo i viaggi sono stati sempre più frequenti, fino ad arrivare a una volta all'anno, in cui stiamo fuori da due settimane a un mese. Ne ricordo tanti, ma il più bello è stato alle Hawaii, per due anni di seguito. Alloggiavamo in un gruppo di casette in muratura, in mezzo alla foresta pluviale. La notte le lucertole giravano per le stanze, la mattina mi svegliavano i vari canti degli uccelli. Attorno a noi solo alberi altissimi, un verde fitto e raggi di luce.

A cura di Nicolò Spanu 1^ C

Anche le pareti della nostra casa erano color verde smeraldo. La mia famiglia era ospite di un amico di mio padre, Francisco Goya, campione del mondo e ideatore di una marca di tavole da windsurf. Papà e Goya avevano gareggiato assieme e, dato che lui era di madre italiana, erano diventati amici. Abbiamo visitato uno dei bellissimi vulcani attivi per cui queste isole sono famose.

In Sudafrica, invece, alloggiavamo in una casa con piscina, abbiamo fatto tante amicizie, abbiamo fatto più i turisti e "surfato" di meno. Abbiamo visitato un acquario enorme, un mercato con vari negozi, dove si potevano assaggiare i cibi del posto, buonissimi. Nelle strade i ragazzi cantavano canzoni che parlavano di lavoro e di Nelson Mandela. Non potevamo perderci il Table Mountain, che, come dice il nome, è la famosa "montagna piatta", a forma di tavolo, all'interno di Città del Capo.

Negli ultimi due viaggi sono



stato in Brasile. La piccola città che ci ha ospitato si chiama Maceió, ha un solo



bar-ristorante, di proprietà di un italiano, che è pure un grosso proprietario terriero e traina da solo l'economia della zona! In Brasile molti nostri amici sardi si sono stabiliti e hanno aperto una scuola di windsurf. Qui ho avuto modo di migliorare la mia tecnica.

Beh, sì, anch'io sono affer-



mato in questo sport, grazie a un padre che mi fa da allenatore. Lo pratico da quando avevo quattro anni, ma solo negli ultimi quattro a livello agonistico: sono primo nella graduatoria regionale e secondo (per ora) in quella nazionale!

Viaggio a Berlino alla ricerca della sua storia

A cura di Riccardo Porta 2^ B

Il mio ultimo viaggio è stato a Berlino con la mia famiglia, e come sempre è stato istruttivo ed emozionante.

Berlino è una città enorme con tante attrazioni da vedere e di cui poi parlerò. Quello che mi ha colpito subito, però, non sono stati i monumenti, ma la vita delle persone, il loro comportamento. I berlinesi parlano piano e si muovono svelti; i pedoni sembrano palline di un flipper. Appena il verde si accende, come palline, schizzano via da una parte all'altra della strada. Le macchine si muovono come i vagoni dei treni, una dietro l'altra in rigoroso ordine. Anche le vie di

alcuni quartieri, come gli abitanti, sembrano riservate, come se non volessero raccontarti niente della loro storia. Molte sono opache, come se un'enorme gomma da cancellare avesse eliminato le tracce della storia che io pensavo di trovare. Lo stesso famosissimo "muro di Berlino" che ha diviso la città per 28 anni, è ormai inesistente e poco espressivo.

Che dire poi del tempo e dei suoi "colpi di scena improvvisi? Nel giro di pochi minuti il sole luminoso può essere oscurato da nuvoloni neri che scari-cano pioggia e grandine, rovinando tutto improvvisamente.

Quando il cielo è sereno però, a brillare sotto il sole di Berlino ci sono anche bei monumenti, a cominciare dalla scultura di bronzo che si trova sopra la porta di Brandeburgo, il monumento più famoso di Berlino e conosciuto in tutto il mondo come simbolo della città stessa e della Germania. Altro monumento importante è il Parlamento tedesco, il palazzo del Reichstag. Dalla terrazza del Reichstag si può vedere un magnifico panorama sul centro di Berlino.

Altro luogo interessante di Berlino è lo stadio Olimpico. L'impianto è stato fatto



costruire per le Olimpiadi del 1936 e inaugurato all'inizio dei Giochi da Hitler.

A pochi chilometri da Berlino c'è il Sachsenhausen, un campo di concentramento nazista, dove sono morti 30.000 prigionieri.

Il palazzo del Reichstag, sede del Parlamento



**IL PIACERE DI
SAPERLO**

**Il Cagliari in
serie A**

*

**Grazie
al successo per
3-0 sul campo
del Bari,
il Cagliari ha
festeggiato,
con due
giornate di
anticipo, la
matematica
promozione in
Serie A dopo
un solo anno di
permanenza in
Serie B. Tutta
la Sardegna è
in festa per il
sesto ritorno
nel massimo
campionato
della storia del
club isolano.**

Il viaggio verso Sant'Elia con la mia squadra di calcio

A cura di Davide Moriconi 2^ C

Un sabato mattina sono andato a scuola per fare lezione regolare, ma alle 11.30 mia madre mi è venuta a prendere per vestirmi con il mio completino da calcio. Infatti, alle 15, a Cagliari, si sarebbe disputata la partita Cagliari-Entella, e la società del Cagliari Calcio aveva offerto, a me e alla mia squadra, compreso il mister, i biglietti in prima fila. L'appuntamento era alle 12.15 al Campo Tharros, dove ci aspettava un pullman. Ero emozionato perché era la prima partita importante che andavo a vedere. Siamo partiti ed io ero in ultima fila, dopo due ore di viaggio eccoci arrivati allo store del Cagliari per ritirare i biglietti, e tutta la squadra ne ha approfittato per comprare qualcosa.



Io sono stato tra i pochi a non comprare nulla: come ho ricordato agli altri, sono juventino! Lo stadio era pieno di gente, soprattutto di quelli che noi chiamiamo "caddozzoni". Finiti i controlli, abbiamo preso i nostri posti ed era praticamente come stare a bordo-campo! Alla fine del primo tempo la partita era in parità e la fame si faceva sentire, ho mangiato un mega panino e ho seguito attentamente il secondo tempo. L'incontro è terminato con la vittoria del Cagliari per 1-0

con un goal di Farias. Durante il viaggio di ritorno ci siamo divertiti a salutare gli automobilisti sulla strada. Un episodio divertente, che forse non dovrei riferire, è quando abbiamo fatto "gestacci" a un signore, che se l'è presa, minacciandoci, mentre suo figlio dai sedili posteriori ci "restituiva" i gestacci senza farsi scoprire dal padre! Il divertimento maggiore della serata è stato quando i compagni mi hanno chiesto di lanciarmi su di loro che mi trattenevano in aria, come in un concerto. L'abbiamo finita a cantare a squarcia-gola cori scherzosi sulla nostra squadra.



Paese che vai, scuola che trovi...

L'Ecole Européenne di Bruxelles

A cura di Otilia Anna Paesani, I C

Questo primo anno scolastico nella secondaria per me è stato completamente nuovo rispetto a quelli che ho passato dai 7 ai 10 anni : infatti in quel periodo ho vissuto a Bruxelles.

All'inizio, la mia famiglia ed io eravamo un po' disorientati, ma poi ci siamo adattati. Si parla belga e non francese.

Ci sono più di cento parchi giochi e negozi in ogni via. C'è anche un grandissimo centro commerciale chiamato "Woluwe shopping". In centro c'è una statua-fontana famosissima: il Manneken Pis ("Il ragazzino che fa pipì"). So che può sembrare un po' volgare, ma è così; quando andavo in centro, passavo sempre per la strada che portava lì e c'erano tantissime persone che si accalcavano per fotografarlo.

La scuola lì era molto diversa perché l'organizzazione e il programma scolastico sono totalmente differenti. Per esempio nella E.E.B.2 (Ecole Européenne Bruxelles 2, la scuola che frequentavo), tutti i giorni, tranne il mercoledì, si usciva alle 16:30. Ovviamente chi voleva o era intollerante a qualcosa poteva portarsi il pranzo a sacco, oppure andare in mensa. Io ho fatto tre anni di pranzo a sacco e un periodo del quarto anno in mensa: il cibo era salutare e buono (qualche volta ci davano anche hot dog e hamburger). C'erano tre ricreazioni, due da 15 minuti

e l'altra, dopo il pranzo, di un'ora e mezza. C'era sempre la stessa maestra, che ci insegnava tutto, tranne la "lingua 2". Si poteva scegliere inglese o francese; mio padre mi ha fatto frequentare il corso di inglese, tanto il francese l'ho imparato socializzando con gli altri.

Nella scuola c'erano quattro o cinque edifici, tra cui il "Titanic", chiamato così perché la sua forma somigliava a quella della famosa nave. C'era anche la "garderie", che si trovava alla mensa, ma era utilizzata per fare i compiti e si giocava. C'era la biblioteca che aveva dei turni precisi, la palestra, la stanza degli oggetti smarriti, cinque cortili, uno dei quali aveva i



turni come la biblioteca. Inoltre il campo per gli sport, l'infermeria, la mensa e "la salle polyvalente", in cui c'era un palco e dove si esprimevano i progetti delle varie classi. Le classi non venivano indicate come in Italia, con il numero e la lettera dell'alfabeto maiuscola (per esempio 1A, 1C, 2B ecc.), ma essendo una scuola per bambini che parlavano tutte le lingue europee, erano indicate con la nazionalità;

per esempio, io ero nella classe P5ITA (Primaire 5 Italienne).

Ogni anno si faceva la "footfest" che non è, come potrebbe invece credere qualcuno dei miei compagni di classe, la festa del calcio. Un tempo lo era, ma ora è una "festa" in cui la quinta classe di ogni paese deve fare uno stand dove si vende, per esempio, cibo del posto, piatti tipici, cose usate come libri o giocattoli... L'anno scorso, lo stand italiano ha guadagnato ben 2.854 euro! Infatti ha vinto. Sempre alla "footfest", c'erano delle ragazze e dei ragazzi che la inauguravano e che ballavano coreografie spettacolari. Non mancavano partite di calcio che io non ho mai guardato perché mi annoiavo e c'è sempre stato un caldo fortissimo.

In terza elementare si andava per tre giorni e due notti al mare con la classe, in quarta cinque giorni e quattro notti in montagna e in quinta elementare una settimana e sei giorni a sciare nel Monte Bianco .

Bruxelles è una città bellissima e affascinante; la mia vecchia scuola mi manca e ancora di più le amiche. Per fortuna queste ultime verranno a trovarmi!

Il nostro viaggio in navetta verso l'Auditorium del IT "Mossa"

“La locandiera” di Goldoni **potere alle donne...**

*Ottimi attori,
costumi e
scenografia
realistici
hanno reso lo
spettacolo
divertente e
coinvolgente*

La scuola media Grazia Deledda, assieme ad altre scuole di Oristano, il 16 febbraio ha assistito alla rappresentazione teatrale della famosa opera di Carlo Goldoni, *La locandiera*. Scritta a fine Settecento, la commedia racconta di come Mirandolina, la bella proprietaria di una locanda, riesce in breve tempo, con uno stratagemma, a far innamorare di sé il misogino Cavaliere di Ripafratta, che l'aveva ferita nell'orgoglio. Nella locanda pernottano anche il Marchese di Forlipopoli e il Conte di Albafiorita, anche loro invaghiti della giovane. I due uomini, gelosi e fumanti di rabbia, cercano di vendicarsi del Cavaliere, ma Mirandolina, con buonsenso e parole lusinghiere, riesce a mettere pace tra i suoi pretendenti. Alla fine la locandiera, ormai stanca di giocare con il fragile cuore dei nobili, umilia il Cavalie-

re davanti a tutti, annunciando di voler sposare il dolce cameriere Fabrizio, che la ama veramente e che le è sempre stato fedele.

Una delle scene più divertenti è stata quando Mirandolina stirava della biancheria, il Cavaliere le dice che la ama e lei subito gli mette il ferro caldo sulla mano; oppure quando il Marchese di Forlipopoli grida al cameriere Fabrizio di andare all'Inferno e quello risponde: "Subito, signore"!

La sceneggiatura era "povera" perché il giorno prima avevano rubato alla compagnia il camion con tutta l'attrezzatura, cosicché hanno dovuto arrangiarsi con qualche poltrona, un tavolino e un paravento. I costumi erano molto verosimili: mantelli, calzama-glie, scarpe con le fibbie e cappelli con le piume. Mirandolina aveva un semplice vestito da "popolana".

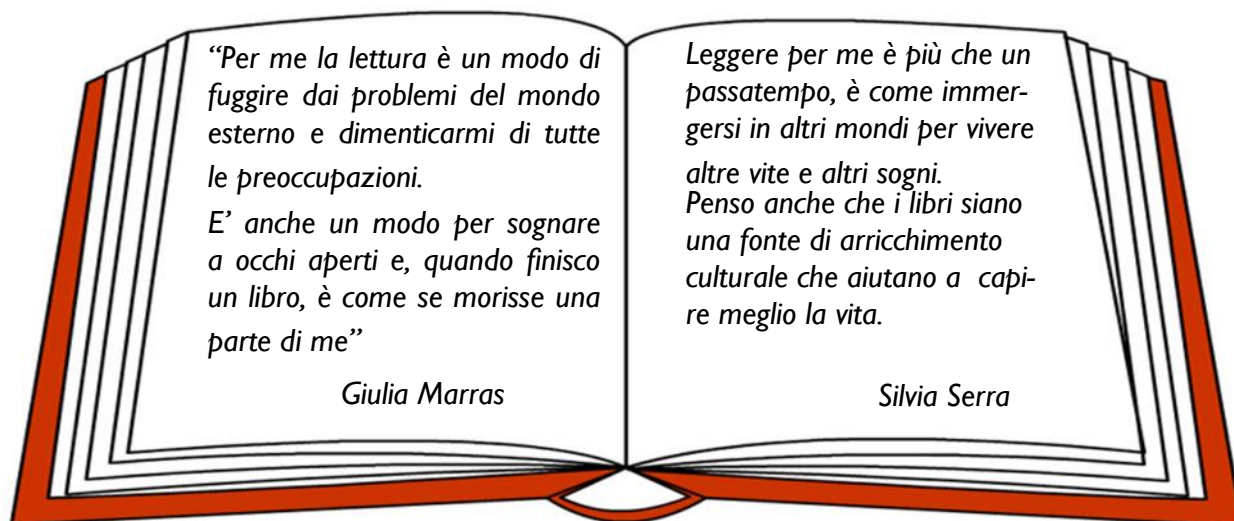
Gli attori si esprimevano con le parole e i toni formali dell'epoca, ma hanno sempre cercato di strapparci una risata! Nell'introduzione ci avevano avvisato di avere cambiato alcune battute per rendere lo spettacolo adatto ai giovani. Se proprio si deve rilevare un "difetto", tutti abbiamo notato che facevano finta di mangiare e bere da piatti e bicchieri vuoti. Lo spettacolo inoltre è iniziato in ritardo, per la qual cosa il narratore si è scusato con il pubblico presentando la storia con un breve riassunto. Tuttavia, gli attori, calandosi nei rispettivi personaggi, hanno saputo dare spessore alla loro interpretazione, catturando la nostra attenzione nelle scene che si susseguivano. E' stata un'esperienza istruttiva e divertente assieme e crediamo sia piaciuta alla maggior parte degli spettatori.

**Melania Carta,
Gabriella Loi,
Sonia Marras,
Eleonora Simbula**
(Redazione spettacolo 2^a C)



Consigli per la lettura

A cura di Giulia Marras, Silvia Serra 2^a B



Quest'estate vi consiglio di leggere “Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo”

Percy Jackson è un romanzo fantasy-mitologico adatto a ragazzi di tutte l'età e riesce sempre a strappare un sorriso. La saga è ambientata nell'età contemporanea.

Il protagonista, Perseus Jackson, per tutti Percy, scopre che le divinità dell'antica Grecia in realtà, non sono scomparsi, ma si sono semplicemente trasferiti a New York, più vivi e litigiosi di prima. All'inizio potrà sembrare un libro noioso, non degno di interesse, ma leggendolo a fondo potrai scoprire che è molto più di un semplice libro fantasy che parla di mostri ed eroi.

E' un romanzo che dal punto di vista emotivo riesce a colpire nel profondo i sentimenti del lettore, che si immedesima nel ruolo dei personaggi, soffrendo, ridendo e sognando insieme a loro. Inoltre Rick Riordan (l'autore), sa essere sarcastico al punto giusto, mettere suspense nei momenti opportuni e sa come non annoiare il lettore, facendolo innamorare dei personaggi, grazie al loro carattere forte e coraggioso.

Un altro vantaggio che può spingervi a leggere il libro è che, trattando di personaggi della mitologia greca e romana, può suscitare nel lettore un interesse più vasto verso le materie scolastiche come l'epica e la letteratura.

Divergent è un romanzo di fantascienza per ragazzi del 2011 di Veronica Roth.

La storia si svolge a Chicago in un tempo futuro imprecisato dove le persone sono divise in fazioni, in ognuna di queste si impara a svolgere un preciso ruolo nella società.

Beatrice deve scegliere a quale unirsi, con il rischio di rinunciare alla propria famiglia. Prendere una decisione non è facile e il test che dovrebbe indirizzarla verso l'unica strada a lei adatta, escludendo tutte le altre, si rivela inconcludente: in lei non c'è un solo tratto dominante ma addirittura tre! Lei risulta una divergente, cioè una persona idonea a più fazioni.

Essere un divergente però è molto pericoloso quindi Tori, la ragazza incaricata a sottoporre Beatrice al test, cambia il risultato in Abnegante e le raccomanda di non dire il vero risultato a nessuno.

Il giorno del test in cui deciderà il suo destino, fa la scelta di appartenere alla fazione intrepidi e la aspetterà un addestramento molto duro e tante avventure.

Silvia Serra 2^a B

Sa Sartigliesda

Ilaria racconta "un giorno memorabile"

Lunedì 8 febbraio, a Oristano, si è svolta la Sartigliesda. "Il mio giorno memorabile" è iniziato alle 10.30 del mattino quando ho cominciato a vestirmi col costume tradizionale sardo per bambini. Alle 11.45 l'appuntamento era dalla nostra "Massaia Manna" la persona che dirige la vestizione. Lì ho incontrato le mie compagne di vestizione e il gruppo di bambini che doveva sfilare al corteo. Appena arrivati al punto d'incontro con Su Componidori e i tamburini e trombettieri si è subito sentita l'atmosfera di Sartiglia che accompagnava il magnifico tempo con un sole spettacolare. La Massaia Manna ha distribuito a ciascuna massaiedda i vari cesti con dentro gli abiti del vestiario di Su Componidori. Alle 12.15 è iniziata la sfilata e alle 13.00 la vestizione.

Le ragazze che fanno parte del rito della vestizione sono chiamate Massaieddas, due lo vestono, altre due passano i pezzi e infine le ultime due passano gli aghi.

Appena sono salita sul palco sono stata colta da una fortissima emozione, accentuata dal rullio dei tamburini e lo squilli delle trombe che scandivano perfettamente tutti i passaggi. Il momento più emozionante della vestizione è arrivato con il posizionamento della maschera sul viso del componidoreddu. Un'impresa non molto facile è stata far salire Su Componidoreddu sul suo cavallo

bardato con delle bellissime rosette. Durante la corsa hanno centrato la stella: Matteo Pinna, il protagonista della giostra, Laura Giglio, Antonio Deidda, Ubaldo e Luca Pinna, in tutto 6 stelle. Matteo Pinna, avendo centrato la stella, sia con la spada, sia con su stocco, si è guadagnato la stella d'oro. È stata davvero una giornata piena di emozioni che ho vissuto in maniera veramente intensissima.

Ilaria Piras 2^a B



Ilaria Piras durante le varie fasi della manifestazione de "Sa Sartigliesda"

Curiosità dal mondo

I gusti cambiano e i cibi anche

a cura di Luca Tuccone 2^ B

Il Parlamento europeo ha ormai deciso, dal 2017 nei supermercati si venderanno gli insetti da utilizzare in cucina: larve, cavallette, formiche, grilli, locuste e tanto altro. Nell'Expo di Milano sono stati già proposti e chi li ha assaggiati li ha trovati buoni. In Olanda si possono già acquistare le bugs stick, barrette di cioccolato

farcite con insetti glassati. In un ristorante danese si offre ai clienti una portata a base di formiche rosse e locuste brasate al vino rosso. Il Belgio, in vista dell'ingresso di questi prodotti nel mercato, ha già avviato un allevamento di larve e insetti.

Secondo gli studiosi, allevare insetti è più sostenibile che allevare



bovini o suini e sarebbe anche alleviare la fame nel mondo, quindi farebbe bene al nostro pianeta e anche agli affamati.

Magari tra un po' li vedremo negli scaffali dei negozi e allora è possibile che possa anche decidere di fare merenda con crema di larve e lombrichi, anziché la solita nutella.

Kopi Luwak ...un caffè da mille dollari

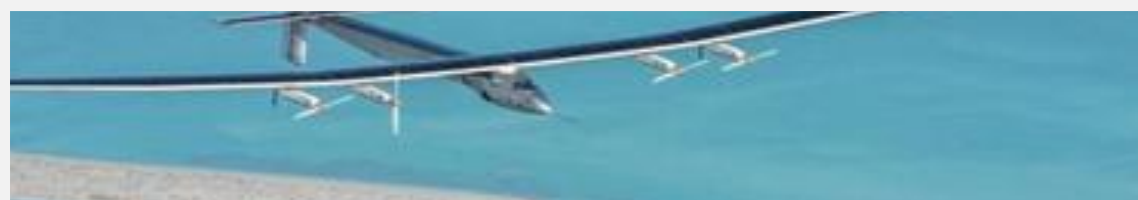
A cura di Alessandro Pintus, Pierluigi Ibba 2^ B

Il Kopi Luwak è il caffè più caro del mondo, infatti il suo prezzo varia da €500,00 a €900,00 al kg. Il prezzo di una tazzina può superare anche i 10 €. Ma qual è la sua particolarità? La sua particolarità è quella di essere prodotto con le bacche del caffè i prima ingerite, poi parzialmente digerite e infine... udite, udite... defecate dallo zibetto comune delle palme, un mammifero che vive a Sumatra e Giava e si nutre di frutta, roditori, insetti e naturalmente di bacche di caffè. La parte interna della bacca di caffè non viene digerita dallo zibetto e viene espulsa con gli escrementi. Ad accorgersi della bontà di queste bacche sono stati gli indigeni di quelle terre ai quali, durante la dominazione olandese, era vietato prepararsi un caffè con le bacche raccolte dalle piante. Così, nelle piantagioni e nei boschi, iniziarono a raccogliere le bacche "espulse" dallo zibetto, constatando che il caffè preparato risultava più dolce e più profumato di qualsiasi altro tipo di caffè.

In questi ultimi anni la vita dello zibetto è diventata un inferno, infatti vengono catturati, chiusi in piccole gabbie e nutriti solo con bacche di caffè. Con questo trattamento, i poveri animali, perdono il pelo e impazziscono. La Peta (People for the Ethical Treatment of Animals) la più grande organizzazione per i diritti degli animali del mondo ha chiesto un divieto assoluto di produrre il kopi luwak. In Gran Bretagna, vari gruppi ambientalisti, hanno ottenuto che i grandi magazzini Harrods togliessero questo caffè dagli scaffali e molti hotel a cinque stelle lo hanno eliminato dai menu. Purtroppo le sofferenze del tenero animaletto non sono ancora finite. Speriamo che l'amore e il rispetto per questo animale, che rischia l'estinzione, sia più forte della voglia di bere un caffè che, per quanto pregiato, è sempre un caffè "defecato".



Solar Impulse



A cura di Alessandro Pintus e Pierluigi Ibba 2^ B

Solar Impulse è il primo aereo che può volare senza combustibile in quanto alimentato ad energia solare. A dare il via al progetto è stato un gruppo di una cinquantina di specialisti provenienti da sei nazioni diverse. Il primo velivolo, denominato HB-SIA, è un monoposto capace di decollare con i propri mezzi e progettato per sostenersi in

volo per una durata fino a 36 ore. A seguire è stato realizzato HB-SIB, noto come *Solar Impulse 2*, un po' più grande del primo e dovrebbe essere in grado di circumnavigare il globo in 20–25 giorni. Tra il 7 e l'8 luglio 2010, il velivolo si è mostrato in grado di volare per 24 ore, mantenendosi in volo durante la notte grazie alla carica

accumulata durante il giorno.

L'ultima impresa del Solar Impuls lo ha visto partire da Abu Dhabi a marzo del 2016 e fare tappa in Oman, India, Birmania, Cina e Giappone per poi arrivare alle Hawaii. Qui il viaggio intorno al mondo è stato sospeso per danni alle batterie. Riprenderà appena possibile; il

Gli sport più strani

A cura di Lorenzo Manias 2^ C

Gli sport più strani nel mondo sono circa 10. Ve ne proponiamo alcuni:

Stiratori spericolati: i giocatori di questa disciplina devono andare in luoghi impensabili, sul bordo di un dirupo per esempio, o nel fondo del mare, come attrezzatura sportiva hanno delle tavole da stiro con delle camicie.

Vince il concorrente che ha stirato meglio la sua camicia.

Il "sepak takraw": proveniente della Malesia e popolare in Asia, è uno sport affascinante da guardare, che richiede grandi doti tecniche e atletiche. E' molto simile alla pallavolo, con l'eccezione che la palla può essere colpita con tutte le parti del corpo, tranne le mani. Questo quindi ci fa assistere a grandi acrobazie da parte dei giocatori, per non far cadere la palla per terra.

Moglie in spalla: questa competizione si svolge ogni anno in Finlandia nel mese di luglio ed ha origini che risalgono all'Ottocento. Gli uomini devono portare la propria moglie in spalla attraverso un percorso di 250 metri circa ad ostacoli, tra cui un pezzo d'acqua. Il vincitore riceve in premio una quantità di birra pari al peso della moglie, che per regolamento non può essere meno di 49 k.



La redazione di

“Punti di vista”

augura
buone vacanze
a tutti

